



Società Finanziaria partecipata dalla Regione Umbria dal 1987

Informativa al Pubblico

Terzo Pilastro Basilea 3

Al 31 dicembre 2021

Approvata dal Consiglio di amministrazione del 27 giugno 2022

Sommario:

PREMESSA	3
1. REQUISITI INFORMATIVI GENERALI	8
2. FONDI PROPRI	23
3. REQUISITI DI CAPITALE ED INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI	30
4. RISCHIO DI CREDITO	34
5. RISCHIO OPERATIVO	42
6. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	43
7. POLITICHE DI REMUNERAZIONE	44
8. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO	49
9. ATTESTAZIONE SULLE POLITICHE E GLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA AI SENSI DELLA PORTE OTTO, ART. 431 COMMA 3 DEL REGOLAMENTO EUROPEO N.575/2013 DEL 26 GIUGNO 2013 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI	50

PREMESSA

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale a seguito delle riforme negli accordi del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS), c.d. Basilea 3, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea. In particolare, i contenuti del c.d. "framework Basilea 3", sono stati recepiti in ambito comunitario mediante due atti normativi:

- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, come successivamente modificato, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, come successivamente modificata, sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

L'attuale contesto normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita dalla Banca d'Italia mediante:

- Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti – Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari. Nella quale si specifica che la materia è regolata:
 - dalla Parte Otto come modificato dal CRR quick fix;
 - dalla parte Dieci, Titolo I, Capo 1 "Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni", artt. 468, par. 5;
 - dalla parte Dieci, Titolo I, Capo 1 "Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni", e 473-bis, par. 8;
 - dalla parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri";
 - dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione degli adempimenti sopra richiamati.
- Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti – Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti – Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

In data 15 marzo 2021 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 637/2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto del CRR e successivi aggiornamenti che abroga il Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013, il Regolamento delegato (UE) n. 1555/2015, il Regolamento di esecuzione (UE) n. 200/2016 ed il Regolamento delegato (UE) n. 2295/2017. I modelli e le tabelle utilizzati per l'informativa tengono conto del principio di proporzionalità legato alle differenze tra gli enti in termini di dimensioni e complessità. La Società è considerata, ai fini della normativa vigente, un "Altro Ente" pertanto il presente documento è redatto in ottemperanza dell'obbligo previsto dall'art. 433 del Regolamento n. 575/2013 secondo le modalità previste all' art. 433 quater e utilizzando i template indicati dal Regolamento (UE) n. 637/2021. La Società peraltro ha deciso di fornire una maggiore quantità di informazioni, pubblicando, per quanto disponibili, anche le altre informazioni sui principali rischi. Il documento riprende parti di informativa già riportata nel Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2021 (approvato dall'Assemblea tenutasi in data 6 giugno 2022).

Nel rispetto inoltre delle linee guida EBA del 23 dicembre 2014 (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosure frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation (EU) No 575/2013) in materia di rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza delle informazioni da pubblicare è possibile omettere la pubblicazione di talune specifiche informazioni, quali:

- informazioni giudicate non rilevanti, la cui omissione o errata indicazione non è suscettibile di modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche, ad esclusione di quelle che costituiscono i requisiti informativi di idoneità o che riguardano la politica adottata per la selezione dei membri del consiglio di amministrazione, i fondi propri, e la politica di remunerazione;
- in casi eccezionali, informazioni giudicate esclusive che, se divulgate al pubblico, intaccherebbero la posizione competitiva dell'Intermediario, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ad esclusione di quelle

- concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione;
- in casi eccezionali, informazioni giudicate riservate, ossia soggette a obblighi di riservatezza concernenti i rapporti con la clientela o altre controparti, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione.

In caso di omessa pubblicazione delle informazioni sopra riportate, occorre comunque rendere note quali sono le informazioni non pubblicate, dichiarare le ragioni dell'omissione e, in sostituzione delle informazioni non pubblicate perché esclusive, o riservate, è necessario fornire informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento.

Le informazioni di tipo qualitativo e quantitativo da pubblicare sono organizzate in appositi quadri sinottici, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa e permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, comparabilità e trasparenza dei dati. In ogni caso, non sono pubblicati i quadri sinottici totalmente privi di informazioni. Il citato documento è oggetto di apposite verifiche da parte degli Organi Societari atte ad assicurarne la correttezza, la coerenza, la completezza, e verificato che le informazioni in esso contenute siano in grado di rappresentare in maniera esauriente al mercato il livello di adeguatezza patrimoniale e il profilo di rischio dell'Intermediario.

L'esposizione riguarda i seguenti argomenti:

- l'adeguatezza patrimoniale;
- l'esposizione ai rischi;
- le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Il presente documento è prodotto con cadenza almeno annuale ed è pubblicato nel sito web della società, www.gepafin.it è consultabile selezionando la voce: "Chi siamo > Documenti societari", ai sensi degli Artt. 433 quater e 434 della CRR.

LA SOCIETA'

Gepafin ha sede legale e direzione generale a Perugia, in Via Campo di Marte 9, ed è iscritta nel Registro Imprese e al REA al n.155438 (P.I. 01714770540) con un capitale sociale, al 31 dicembre 2021 di euro 6.367.188 suddiviso in 1.061.198 azioni ordinarie del valore nominale di euro 6 cadauna.

La Società ha per oggetto sociale quello di "concorrere alla realizzazione della equilibrata applicazione dei programmi regionali di sviluppo economico e sociale del territorio, operando in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni della Regione Umbria, a sostegno, in particolare, delle attività delle Piccole e Medie Imprese con strumenti finanziari di qualsiasi natura ed attività connesse e strumentali" (fonte Statuto della Società).

Dal 2017 è iscritta al n. 31865 dell'"Elenco degli Intermediari Finanziari ex art. 106 Testo Unico Bancario" e come tale soggetta alle norme di vigilanza. Le principali normative di riferimento sono: il Regolamento (UE) n.575/2013 e relative misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standards – RTS e Implementing Technical Standards – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità Europee di Vigilanza, la Circolare n.288 del 3 Aprile 2015 emanata da Banca d'Italia. È soggetta alla normativa "Antiriciclaggio" ai sensi del D.Lgs n. 90/2017.

Ai sensi delle predette normative in relazione alle dimensioni e complessità operativa posta in atto, ai fini della concreta attuazione dei principi di proporzionalità e adeguatezza degli adempimenti previsti, Gepafin è riconducibile nella classe 3 "Gruppi finanziari e Intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore a euro 3,5 miliardi."

Il capitale sociale è detenuto dalla Regione Umbria complessivamente per il 55,82%; di questo il 48,85% in forma di partecipazione diretta e il 6,97% attraverso Sviluppumbria Spa, società partecipata in house della medesima Regione Umbria. Il restante 44,18% del capitale sociale è riferibile quasi interamente a Banche.

La dettagliata composizione del capitale sociale è la seguente:

Socio	Capitale Sottoscritto	Capitale Versato	Numero azioni	%
Regione Umbria - Fondo PIM Capitale di Rischio	3.110.454	3.110.454	518.409	48,85%
Banca Intesa Sanpaolo Spa	855.426	855.426	142.571	13,43%

Socio	Capitale Sottoscritto	Capitale Versato	Numero azioni	%
Banco di Desio e della Brianza Spa	683.088	683.088	113.848	10,73%
Sviluppumbria S.p.a.	444.012	444.012	74.002	6,97%
BCC Banca Centro Toscana-Umbria Soc. Coop.	433.716	433.716	72.286	6,82%
Unicredit S.p.a.	433.044	433.044	72.174	6,80%
BCC di Spello e del Velino Soc. Coop.	216.858	216.858	36.143	3,41%
Banca di di Anghiari e Stia Credito Cooperativo	121.962	121.962	20.327	1,92%
BNL S.p.a.	34.716	34.716	5.786	0,55%
Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.a.	21.912	21.912	3.652	0,34%
Monte dei Paschi di Siena S.p.a.	6.000	6.000	1.000	0,09%
SINLOC S.p.a.	6.000	6.000	1.000	0,09%
Totale	6.367.188	6.367.188	1.061.198	100,00%

La Società opera principalmente nell'ambito del territorio regionale umbro. Ha sede legale e amministrativa in Perugia, un ufficio presidiato in Terni e recapiti nei principali comuni della regione. Opera con un organico di 25 dipendenti di cui 1 dirigente, 10 quadri direttivi e 14 impiegati.

La Società si è dotata del Modello di Organizzazione e Controllo ex D.Lgs n. 231/01 e di un Codice Etico. Inoltre, in quanto intermediario vigilato è soggetto, nell'ambito della disciplina dei controlli interni, alla istituzione delle funzioni relative a: Compliance, Antiriciclaggio, Risk Management e Internal Audit.

La Società attualmente gestisce 63 fondi pubblici per effetto della aggiudicazione dei relativi bandi di affidamento a cui, nel tempo, ha partecipato sia autonomamente che in Associazione Temporanea di Impresa, anche con Confidi del Territorio. L'importo complessivo dei fondi di terzi gestiti ammonta a circa euro 111,6 milioni inclusi quelli acquisiti con gare in ATI, di cui: ca. 55,5 €/mln relativi a programmazione e affidamenti ante 2014-20; ca. 56,1 €/mln per la programmazione 2014-20, importo comprensivo delle maggiori risorse che la Regione dell'Umbria ha stanziato per affrontare l'emergenza sanitaria da Covid-19.

Il patrimonio dei fondi gestiti è costituito in larga parte da risorse finanziarie pubbliche; per taluni fondi il patrimonio è integrato da cofinanziamenti privati come rivenienti dai soci bancari di Gepafin e, in taluni ristretti casi, da mezzi propri di Gepafin medesima.

In riferimento alle prescrizioni previste nel Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), il documento è organizzato in sezioni informative di natura quali/quantitativa; sono illustrate le metodologie e gli strumenti utilizzati dalla Società per rilevare la adeguatezza dei Fondi Propri rispetto agli assorbimenti relativi ai rischi assunti.

STRUTTURA ED INFORMAZIONI NON PUBBLICATE

Il presente documento è articolato in capitoli e paragrafi e ricalca la suddivisione in articoli delle informazioni richieste dal CRR e dalla circolare 288/15. La tabella che segue riporta una sintesi della collocazione dell'informativa resa al mercato, in conformità con i requisiti regolamentari disciplinati dalla nuova normativa europea, in particolare CRR II Parte Otto e relativo Regolamento 2021/637 e delle informazioni pubblicabili da parte degli altri enti ai sensi dell'art. 433 quater della CRR.

Articolo CRR	Applicabile (SI/NO)	Dettaglio in caso di applicabilità o non applicabilità	Capitolo Pillar 3
435 - Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio	Si.	Paragrafo 1, lettere a), e) ed f) paragrafo 2, lettere a), b) ed c)	Capitolo 1.
436 - Informativa sull'ambito di applicazione	No.	La società non detiene partecipazioni di controllo in altre società e non fa parte di gruppi finanziari.	
437 - Informativa sui fondi propri	Si.	lettera a)	Capitolo 2
437 bis - Informativa in materia di fondi propri e passività ammissibili	No.	Non applicabile.	
438 - Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Si.	Lettere c) e d)	Capitolo 3

Articolo CRR	Applicabile (SI/NO)	Dettaglio in caso di applicabilità o non applicabilità	Capitolo Pillar 3
439 – Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte	No.	Il rischio di controparte per la Società non è stato quantificato in quanto l'esposizione del portafoglio titoli disponibili per la vendita non oltrepassa i limiti definiti dall'art. 94 CRR, applicando quindi quanto previsto dall' art. 92 comma 3.a.	
440 - Informativa sulle riserve di capitale anticicliche	No.	In conformità a quanto disposto dalla Circolare 286 di Banca d'Italia (13° agg.to del 23.07.2019), gli Intermediari Finanziari non sono tenuti, al momento, al rispetto degli istituti in materia di riserva di conservazione del capitale e riserva di capitale anticiclica.	
441 - Informativa sugli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	No.	La Società non è un ente a rilevanza sistemica a livello mondiale	
442 - Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione	Si.		Capitolo 4
443 - Informativa sulle attività vincolate e non vincolate	No.	In conformità a quanto disposto dalla Circolare 286 di Banca d'Italia (13° agg.to del 23.07.2019), gli Intermediari Finanziari non sono tenuti, al momento, al rispetto degli istituti in materia di attività vincolate.	
444 - Informativa sull'uso del metodo standardizzato	No.	La Società non si avvale della valutazione di agenzie.	
445 - Informativa sull'esposizione al rischio di mercato	No.	La Società non risulta esposta al rischio di mercato con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (ad esempio il rischio di posizione) o all'intero bilancio (ad esempio il rischio di cambio).	
446 - Informativa sulla gestione del rischio operativo	Si.		Capitolo 5
447 - Informativa sulle metriche principali	Si.		Capitolo 3
448 - Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	Si.		Capitolo 6
449 - Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	No.	La Società non effettua operazioni di cartolarizzazione.	
449 bis - Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	No.	Non applicabile.	
450 - Informativa sulla politica di remunerazione	Si.	paragrafo 1, lettere da a) a d), nonché h) a k)	Capitolo 7
451 - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	No.	In conformità a quanto disposto dalla Circolare 286 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, gli Intermediari Finanziari non sono tenuti, al momento, al rispetto degli istituti in materia di leva finanziaria.	
451 bis - Informativa sui requisiti in materia di liquidità	No.	In conformità a quanto disposto dalla Circolare 286 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, gli Intermediari Finanziari non sono tenuti, al momento, al rispetto degli istituti in materia di rischio di liquidità.	
452 - Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito	No.	La Società non utilizza metodi interni (IRB) per il calcolo dei requisiti patrimoniali.	
453 - Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Si.		Capitolo 8
454 - Informativa sull'uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	No.	La Società non utilizza metodi interni (IRB) per il calcolo dei requisiti patrimoniali.	
455 - Uso di modelli interni per il rischio di mercato			

Articolo CRR	Applicabile (SI/NO)	Dettaglio in caso di applicabilità o non applicabilità	Capitolo Pillar 3
468 - Trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19	No.	La Società non si è avvalsa di tale facoltà	
473 bis - Introduzione all'IFRS9	No.	La Società non si è avvalsa di tale facoltà	
492 - Informativa sui fondi propri	Si.		Capitolo 2.

La tabella che segue riporta la collocazione nel documento dei requisiti informativi introdotti dal nuovo Regolamento 2021/637 applicabile da giugno 2021 relativo alle norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto CRR II.

Codifica template	Titolo	Capitolo Pillar 3
EU OVA	metodo di gestione del rischio dell'ente	Capitolo 1
EU OVB	Informativa sui sistemi di governance	Capitolo 1
EU ORA	informazioni qualitative sul rischio operativo	Capitolo 1
EU CC1	composizione dei fondi propri regolamentari	Capitolo 2
EU CC2	riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	Capitolo 2
EU KM1	metriche principali	Capitolo 3
EU OV1	quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio.	Capitolo 3
EU OR1	requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Capitolo 5
EU REMA	politica di remunerazione	Capitolo 7
EU REM1	remunerazione riconosciuta per l'esercizio	Capitolo 7
EU REM2	pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Capitolo 7
EU REM3	remunerazione differita	Capitolo 7
EU REM4	remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio.	Capitolo 7
EU REM5	informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante).	Capitolo 7
EU CR3	CRM techniques overview: Disclosure of the use of credit risk mitigation techniques	Capitolo 8
EU CR4	metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	Capitolo 8

1. REQUISITI INFORMATIVI GENERALI

La gestione dei rischi

Il Processo di gestione dei rischi è l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e dell'attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare, nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti di attività cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche anche in relazione all'evoluzione del contesto esterno.

Il Sistema dei Controlli Interni per gli Intermediari Finanziari è definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziali declinate all'interno della Circolare n. 288/2015. Nell'ambito delle attività di controllo, il Sistema dei Controlli Interni (SCI), è definibile come l'insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure volti ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che l'intermediario sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e procedure interne.

La vigente normativa in materia di controlli interni definisce lo SCI come un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo degli intermediari; ha il compito di assicurare che l'attività sia svolta in coerenza con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione.

Operatività

L'attività della Società è articolata come di seguito descritto.

A valere sulla dotazione di Fondi di terzi in gestione, sviluppa la sua primaria attività di concessione garanzie, prestiti e sottoscrizione capitale di rischio. In alcuni casi i Fondi pubblici sono integrati dal co-finanziamento di risorse private, principalmente rivenienti dai soci della Società o in limitati casi da mezzi finanziari propri della stessa Società. Lo scopo della gestione dei Fondi pubblici demandata alla Società è quello di "concorrere alla realizzazione della equilibrata applicazione dei programmi regionali di sviluppo economico e sociale del territorio, operando in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni della Regione Umbria, a sostegno, in particolare, delle attività delle Piccole e Medie Imprese con strumenti finanziari di qualsiasi natura ed attività connesse e strumentali" (da Statuto).

Alla operatività di gestione dei Fondi pubblici come sopra descritta, seppur più contenuta nella dimensione quantitativa, si è affiancata l'attività di concessione garanzie e prestiti a valere su fondi propri della Società, con finalità più orientate alla redditività.

Nella sua completezza operativa la Società agisce mediante:

- rilascio di garanzie su prestiti bancari;
- erogazione di prestiti partecipativi e sottoscrizione di prestiti obbligazionari;
- sostegno ad operazioni di incremento di mezzi propri attraverso la sottoscrizione di capitale di rischio e/o strumenti ibridi di patrimonializzazione.

La Società inoltre:

- partecipa alla progettazione di iniziative di partenariato pubblico e privato nelle quali è richiesta una specializzazione nel campo della pianificazione finanziaria e nella selezione di progetti di investimento;
- sostiene e affianca i progetti e le iniziative di sviluppo delle micro, piccole e medie imprese (nel seguito anche "PMI") che operano in Umbria;
- favorisce l'integrazione e la sinergia tra gli operatori del mercato finanziario regionale in un'ottica di sistema.

La Società non si avvale di una rete distributiva stabile, né diretta né indiretta, eroga i propri 'servizi' a valere su Fondi di Terzi, presso le sue sedi, con la metodologia "a sportello"; dal 2020, la Società eroga i servizi a valere su Fondi di Terzi anche con Bandi Pubblici a graduatoria. È supportata nelle funzioni commerciali dalle segnalazioni di opportunità come rivenienti da Banche convenzionate e Associazioni di Categoria. Tale modalità operativa è utilizzata anche per le garanzie a valere su Fondi Propri ancorché con maggiore incidenza di individuazione diretta della clientela.

In concomitanza con la intervenuta iscrizione all'Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 TUB e la conseguente operatività a valere sui Fondi Propri, la Società ha intrapreso un'attività di pianificazione strategica di breve e medio termine propedeutica alla verifica della adeguatezza delle soluzioni organizzative e operative individuate allo scopo. In tale ottica, la propensione al rischio della Società è improntata ad una prudente e consapevole assunzione.

Mapa dei rischi

Nella sezione di seguito vengono richiamati il contenuto normativo e le relative definizioni, contenute nell'allegato A) del Capitolo 14 del Titolo IV della circolare 288/2015 della Banca d'Italia, ai fini di un'identificazione potenziale, e non esaustiva, dei rischi connessi all'attività della Società.

La regolamentazione prudenziale si basa su "tre pilastri" previsti dalla disciplina di Basilea e dalla regolamentazione europea, coerentemente alle disposizioni di Vigilanza, si riportano le logiche introdotte dai singoli pilastri ed i rischi cui l'Intermediario è potenzialmente esposto:

- il primo pilastro introduce un requisito patrimoniale obbligatorio atto a fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo;
- il secondo pilastro richiede agli Intermediari l'applicazione di un processo di autovalutazione dei rischi ritenuti sensibili e dei presidi posti in atto per il controllo e contenimento; in conseguenza dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo, in ultima istanza, all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare opportune misure correttive, ove la situazione lo richieda. Appartengono al gruppo: rischio di concentrazione, tasso di interesse, liquidità, strategico, reputazionale, residuo, di compliance, di riciclaggio, leva finanziaria eccessiva, Paese, di trasferimento, derivante da cartolarizzazione e di cambio.
- L'intero processo descritto trova evidenza nel Resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ICAAP) da inviare annualmente alla Banca d'Italia; nel documento sono descritti i processi atti a determinare gli assorbimenti di patrimonio in relazione alle perdite potenziali relative al complesso dei rischi di primo livello (rischi obbligatori) e quelli di secondo livello (rischi prudenziali); lo scopo è volto a determinare la rispondenza dei fondi propri a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento; il processo descritto porta alla determinazione dei principali indicatori di solvibilità CET1 e TCR, caratteristici di Banche e Intermediari;
- il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Di seguito la definizione dei rischi potenziali:

- *il Rischio di Credito* rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie, nei confronti della quale la Società ha un'esposizione, generino corrispondenti diminuzioni del valore delle posizioni creditorie;
- *il Rischio di Controparte (ricompreso nel rischio di credito)* è il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa. Esso rappresenta una particolare fattispecie di rischio di credito che genera una perdita qualora le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.
- *Il Rischio di Mercato* rappresenta il rischio di perdita derivante da variazioni avverse dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei *risk factor*, etc.). La Normativa di Vigilanza identifica le seguenti tipologie di Rischio di Mercato:
 - con riferimento al portafoglio di negoziazione di vigilanza:
 - a) il rischio di posizione esprime il rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi, della generalità degli strumenti finanziari negoziati e/o delle condizioni dell'emittente;

- b) il rischio di regolamento: le transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci, non ancora regolate dopo la loro data di scadenza, possono generare perdite derivanti dal mancato regolamento della transazione;
- c) il rischio di concentrazione è connesso all'osservanza di un limite quantitativo inderogabile rapportato ai Fondi propri per le posizioni di rischio nei confronti dei clienti;
- o con riferimento all'intero bilancio:
 - d) il rischio di cambio esprime il rischio di incorrere in perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute, indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
 - e) il rischio di posizioni in merci rappresenta il rischio di subire perdite per avverse variazioni dei corsi delle merci;
- *Il Rischio Operativo* esprime il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni o da eventi puramente esogeni. Nel rischio operativo è compreso anche il rischio legale mentre sono esclusi i rischi strategici e di reputazione. In particolare, i singoli fattori che possono incidere sul rischio operativo sono i seguenti:
 - a) Procedure - sono presi in considerazione i rischi d'inadeguatezza, disfunzione, mancato rispetto (per colpa o dolo) delle procedure e in generale della normativa interna ed esterna. Il rischio connesso all'inadeguatezza o alla disfunzione delle procedure consiste nell'inefficienza o nell'inefficacia dell'operatività; il rischio connesso al mancato rispetto della normativa si esplica attraverso l'applicazione di sanzioni e può essere collegato alla non conoscenza, da parte degli addetti della Società, della normativa o alla violazione per colpa o dolo della normativa medesima;
 - b) Risorse umane - sono presi in considerazione i rischi connessi all'organizzazione, alle competenze professionali, al rispetto delle normative sul lavoro, alla salute dei lavoratori, alla sicurezza sui luoghi di lavoro e alla soddisfazione del personale;
 - c) Sistemi interni - sono presi in considerazione i rischi connessi all'attendibilità, alla tempestività, alla sicurezza del sistema informativo, nonché alla sua capacità di ricostruire la posizione complessiva dell'intermediario a qualunque data, di creare archivi coerenti, di tenere costantemente distinti i valori di terzi da quelli dell'intermediario;
 - d) Eternalizzazione di funzioni - sono presi in considerazione i rischi connessi all'esternalizzazione di determinate attività o parti di esse;
 - e) Eventi esogeni - a titolo esemplificativo, vi rientrano i rischi di furto, guasti accidentali, incendio, infortuni, responsabilità civile auto, responsabilità civile verso terzi e prestatori di lavoro;
- *Il Rischio di concentrazione* è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie;
- *Il Rischio di Tasso di Interesse* è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi d'interesse, misurato sulle attività diverse da quelle destinate alla negoziazione, ovvero in relazione a quelle allocate nel portafoglio di proprietà e diverse dal portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza;
- *il Rischio di Liquidità* è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*); evento causato dal differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa, determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie in portafoglio;
- *Il Rischio di una Leva Finanziaria Eccessiva* è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività;
- *Il Rischio Residuo* rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute ai sensi della Normativa di Vigilanza per l'attenuazione del rischio di credito, utilizzate dall'intermediario, risultino meno efficaci del previsto;
- *Il Rischio derivante da Cartolarizzazioni* è il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio;
- *Il Rischio Strategico*: rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;
- *Il Rischio di Reputazione* è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di Vigilanza;
- *Il Rischio Base*, nell'ambito del rischio di mercato, rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche;
- *Il Rischio Paese* è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla

- natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche;
- *Il Rischio di Trasferimento* è il rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- *Il rischio di riciclaggio* rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

La tabella sottostante sintetizza le considerazioni effettuate dall' Organo di Supervisione Strategica circa la attinenza dei rischi potenziali rispetto alle attività poste in essere dalla società, come peraltro contenute all'interno dell'ICAAP.

		Rilevante o Sensibile	Tipologia di rischio	Presidi Organizzativi	Allocazione di Capitale Interno
Primo Pilastro	Rischio di Credito	✓	Misurabile	✓	✓
	Rischio Operativo	✓	Misurabile	✓	✓
	Rischio di Mercato (portafoglio di negoziazione)	X			
	Rischio di Cambio	X			
Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione	✓	Misurabile	✓	✓
	Rischio paese	X			
	Rischio di trasferimento	X			
	Rischio Base	X			
	Rischio di tasso di interesse	✓	Misurabile	✓	X
	Rischio di leva finanziaria	X			
	Rischio di liquidità	✓	Misurabile	✓	X
	Rischio residuo	X			
	Rischi derivanti da cartolarizzazioni	X			
	Rischio strategico	✓	Valutabile	✓	X
	Rischio di reputazione	✓	Valutabile	✓	X
	Riciclaggio	✓	Valutabile	✓	X

Sono indicati con:

- ✓_ i rischi individuati dalla Società come sensibili, ai quali è esposta o potrebbe essere esposta nel tempo considerata la propria operatività, le strategie e i mercati di riferimento;
- X_ i rischi ai quali la Società non è esposta né potrebbe essere esposta sulla base delle evoluzioni attese nella propria attività;
- Per ciascun rischio viene indicato se vi siano presidi procedurali ed organizzativi adeguati e specifiche coperture patrimoniali (capitale interno).

Nella tabella successiva, sulla base di quanto richiesto all'articolo 435 del regolamento, sono riportate le informazioni richieste (Metodo di gestione del rischio dell'Ente EU OVA Reg. 2021/637):

Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative — Testo libero																		
Articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del CRR	a)	<p>Pubblicazione di una breve dichiarazione sul rischio approvata dall'organo di amministrazione</p> <p>Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, Dott. Carmelo Campagna, su mandato del Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art.435, comma 1, lettere e) ed f), del Regolamento UE 575/2013 dichiara che:</p> <ul style="list-style-type: none"> i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Gepafin – oggetto di illustrazione nel documento “Informativa al Pubblico 2021” – risultano adeguati con il profilo e la strategia della Società. 																		
Articolo 435, paragrafo 1, lettera e), del CRR	c)	<p>Dichiarazione approvata dall'organo di amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi</p> <p>Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, Dott. Carmelo Campagna, su mandato del Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art.435, comma 1, lettere e) ed f), del Regolamento UE 575/2013 dichiara che:</p> <ul style="list-style-type: none"> il profilo di rischio complessivo dell'Intermediario al 31 dicembre 2021, come risultante dagli indicatori di seguito riportati, è coerente con gli obiettivi stabiliti a livello strategico. <table border="1" data-bbox="564 696 1294 1144"> <thead> <tr> <th>Tipo di Rischio</th> <th>31-dic-21</th> <th>Note</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Cet 1 Ratio (RWA/CET1)</td> <td>88,76%</td> <td>Rispetta il requisito minimo obbligatorio</td> </tr> <tr> <td>Tier 1 Ratio (RWA/Tier 1)</td> <td>88,76%</td> <td>Rispetta il requisito minimo obbligatorio</td> </tr> <tr> <td>Total Capital Ratio (RWA/Fondi Propri)</td> <td>88,76%</td> <td>Rispetta il requisito minimo obbligatorio</td> </tr> <tr> <td>Capitale Interno Complessivo/Fondi Propri</td> <td>16,80% (*)</td> <td>Coerente con gli obiettivi strategici</td> </tr> <tr> <td>Free Capital/Fondi Propri</td> <td>83,19% (*)</td> <td>Adeguatezza a coprire eventuali rischi non programmati</td> </tr> </tbody> </table> <p>(*) Fonte: Resoconto ICAAP 31/12/2021</p>	Tipo di Rischio	31-dic-21	Note	Cet 1 Ratio (RWA/CET1)	88,76%	Rispetta il requisito minimo obbligatorio	Tier 1 Ratio (RWA/Tier 1)	88,76%	Rispetta il requisito minimo obbligatorio	Total Capital Ratio (RWA/Fondi Propri)	88,76%	Rispetta il requisito minimo obbligatorio	Capitale Interno Complessivo/Fondi Propri	16,80% (*)	Coerente con gli obiettivi strategici	Free Capital/Fondi Propri	83,19% (*)	Adeguatezza a coprire eventuali rischi non programmati
Tipo di Rischio	31-dic-21	Note																		
Cet 1 Ratio (RWA/CET1)	88,76%	Rispetta il requisito minimo obbligatorio																		
Tier 1 Ratio (RWA/Tier 1)	88,76%	Rispetta il requisito minimo obbligatorio																		
Total Capital Ratio (RWA/Fondi Propri)	88,76%	Rispetta il requisito minimo obbligatorio																		
Capitale Interno Complessivo/Fondi Propri	16,80% (*)	Coerente con gli obiettivi strategici																		
Free Capital/Fondi Propri	83,19% (*)	Adeguatezza a coprire eventuali rischi non programmati																		
Articolo 435, paragrafo 1, lettera a), del CRR	f)	<p>Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio</p> <p><i>L'architettura del Sistema dei Controlli Interni</i></p> <p>Coerentemente con le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari è distinto il governo strategico della gestione dei rischi dal processo operativo.</p> <p>Il governo strategico del rischio coinvolge l'Organo con funzione di supervisione strategica, la Direzione, l'Organo con funzione di controllo.</p> <p>Sotto il profilo del processo operativo sono stati attribuiti i ruoli e le responsabilità alle unità organizzative aziendali per la predisposizione delle regole interne dirette a disciplinare i processi di misurazione dei rischi quantificabili (capitale interno complessivo), di valutazione dei rischi non misurabili, di verifica e di valutazione della conformità normativa rispetto a regole interne e esterne, nonché della conformità operativa fra attività svolte e regole esterne, di verifica e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.</p> <p>Il modello di governo dei rischi, ossia l'insieme dei presidi organizzativi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto la Società, si inserisce nel più ampio quadro del sistema aziendale dei controlli interni, definito in coerenza con le Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari.</p> <p>Le funzioni di controllo interne e tutto il personale della Società partecipano, con diverse attribuzioni nel continuo all'attività della Società. Tali “controlli” vanno identificati con l'obiettivo di individuare, misurare e mitigare al massimo i rischi insiti nei processi aziendali.</p> <p>La struttura dei Controlli Interni si articola sui seguenti tre livelli:</p> <ul style="list-style-type: none"> Controlli di linea; Controlli su rischi e sulla conformità (cd. “Controlli di secondo livello”); Attività di revisione interna. <p><i>Controlli di linea</i></p>																		

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative — Testo libero
		<p>Sono finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, attraverso l'effettuazione di un controllo avente natura di verifica sul regolare svolgimento dei processi. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso diverse unità che riportano ai Responsabili di Area, ovvero eseguiti nell'ambito del back office; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche che automatizzano ed oggettivizzano i processi operativi.</p> <p>Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi; nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono assicurare il rispetto del livello di tolleranza al rischio stabilito e delle procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.</p> <p>I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (regolamenti e procedure) che devono declinare il tipo di controllo ed assegnare, conseguentemente, specifici compiti e responsabilità in materia. La formalizzazione del controllo qualifica l'esistenza dello stesso, permettendone la tracciabilità e la possibilità di verificarne l'avvenuta effettuazione dello stesso, conferendogli così connotati di certezza ed ufficialità.</p> <p>La declinazione dei controlli di linea deve mirare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • alla chiara responsabilizzazione dei soggetti coinvolti; • ad una corretta e completa individuazione dei necessari presidi di controllo da adottare; • allo sviluppo ed alla valorizzazione di un sinergico modello di relazioni e di funzionamento (sia metodologico che organizzativo) delle diverse funzioni aziendali coinvolte. <p><i>Controlli su rischi e sulla conformità (cd. "Controlli di secondo livello");</i></p> <p>Hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi; • il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni; • la conformità dell'operatività aziendale con le norme esterne e i Regolamenti interni applicabili. <p>Le Funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle operative; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Nello specifico tali controlli vengono effettuati dalle Funzioni di Risk Management e di Compliance, così come definite da Banca d'Italia. Tra le funzioni aziendali di controllo rientrano anche la Funzione Antiriciclaggio come disciplinata dalle relative disposizioni e l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/2001 in qualità di presidi specialistici.</p> <p>In particolare, con riferimento alle Funzioni di controllo di secondo livello, si riportano di seguito gli obiettivi dei controlli declinati in funzione delle strutture aziendali preposte all'esecuzione degli stessi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Funzione Risk Management: concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati; • Funzione Compliance: concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione/valutazione del rischio di non conformità alle norme, verificando che i processi aziendali siano idonei a prevenire la violazione delle norme di etero regolamentazione (leggi, decreti, disposizioni di vigilanza, ecc.) e di autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici, regolamenti, ecc.); • Funzione Antiriciclaggio: in qualità di presidio specialistico concorrere alla prevenzione dei rischi connessi all'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, ai sensi della normativa di riferimento (D.Lgs. 231/07); • Organismo di vigilanza ex D.lgs 231/2001: in qualità di presidio specialistico l'Organismo di Vigilanza ha il compito di vigilare: <ul style="list-style-type: none"> - sull'effettiva osservanza del Modello da parte della Società, degli Organi Sociali, della Direzione, dei Dipendenti, dei Collaboratori, dei Consulenti e dei Fornitori; - sul funzionamento del Modello e quindi sulla sua efficacia ed efficienza in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati di cui al Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231; - sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento in relazione alle mutate condizioni aziendali o normative, sollecitando a tal fine gli organi competenti. <p><i>Attività di revisione interna</i></p> <p>È volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità, l'adeguatezza (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni. L'attività è inoltre finalizzata a portare all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento alle politiche di governo dei rischi, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di</p>

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative — Testo libero
		<p>misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli la Funzione Internal Audit formula delle richieste di intervento alle strutture aziendali.</p> <p>L'attività di revisione interna è condotta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da strutture diverse ed indipendenti da quelle operative, anche attraverso verifiche in loco. Questa tipologia di controlli viene espletata dalla Funzione Internal Audit, funzione esternalizzata, la quale opera su tutto il perimetro di operatività della Società.</p> <p>Elementi di interconnessione tra le diverse leve di controllo</p> <p>I citati livelli di controllo (di linea, sui rischi e sulla conformità, anticiclaggio e revisione interna) costituiscono un unico sistema integrato azionato da Funzioni differenti, ma caratterizzato da complementarietà nelle finalità perseguite, nelle caratteristiche di impianto e nelle regole di funzionamento.</p> <p>Rilevante è il legame e il coordinamento esistente tra le Funzioni di controllo sui rischi e sulla conformità e di revisione interna che devono avere una visione integrata dell'intera operatività aziendale, cogliendo, con logiche valutative condivise e complementari, le problematiche connesse al corretto presidio dei rischi aziendali e all'efficace ed efficiente funzionamento della "macchina operativa", in relazione all'evolversi del contesto esterno ed interno.</p> <p>I controlli di linea sono posti in essere dalle strutture operative coordinate dalle diverse figure manageriali con intensità rapportata ai rispettivi livelli di responsabilità. Le suddette strutture collaborano con tutte le Funzioni di controllo al mantenimento dei controlli di linea stessi, in funzione dei mutamenti normativi, organizzativi ed operativi, dei livelli di rischio, nonché nella diffusione della cultura del controllo.</p> <p>Le strutture operative che eseguono controlli di linea, inoltre, collaborano attivamente con tutte le altre Funzioni di controllo trasmettendo flussi informativi in grado di agevolare l'individuazione tempestiva di tutte le situazioni che possano costituire sintomi di criticità operativa o di aggravamento dei rischi aziendali, nonché per riferire sulle attività avviate per rimuovere le anomalie individuate.</p> <p>L'attività di controllo sui rischi e sulla conformità, di riciclaggio e di revisione interna ha la finalità di integrare, e mai sostituire, il controllo di linea, il quale assume un ruolo fondamentale anche al fine di attuare eventuali interventi migliorativi necessari.</p> <p><i>Compiti e responsabilità degli attori dello SCI</i></p> <p>Presupposto essenziale di un efficace ed efficiente Sistema dei Controlli Interni è l'esistenza di adeguati meccanismi di governo societario. Gli elementi sui quali si fonda il Sistema dei Controlli Interni della Società possono essere distinti nelle seguenti tre tipologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> • governance/attori aziendali: Organo con funzione di supervisione strategica, Direzione, Organo con funzione di controllo e Funzioni di controllo di terzo, di secondo livello e di linea. Ogni attore esprime specifici fabbisogni di conoscenza in relazione al ruolo assunto e, nel contempo, fornisce un contributo fattivo alla complessiva azione di governo; • meccanismi di coordinamento: il Sistema dei Controlli Interni si fonda sulla stretta cooperazione/integrazione, in ottica sistemica, tra tutti gli attori aziendali. Sono stati pertanto individuati i collegamenti e i flussi informativi tra gli Organi aziendali, le funzioni di controllo e le altre funzioni aziendali; • obiettivi e risultati attesi: un adeguato Sistema dei Controlli Interni presuppone la chiara definizione degli obiettivi che l'impresa intende conseguire e verso i quali il Sistema dei Controlli Interni deve orientare ed indirizzare i presidi e le azioni correttive/migliorative (obiettivi patrimoniali, economico-gestionali, nuovi mercati e segmenti di business, nuovi prodotti/servizi erogati, ecc.). <p>Gli attori coinvolti nella definizione dell'impianto e nel funzionamento del Sistema dei Controlli Interni sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Organi Aziendali - Organo con funzione di supervisione strategica, Direzione, Organo con funzione di controllo; • Funzioni di controllo - Funzione Internal Audit, Funzione Risk Management, Funzione Compliance; • Strutture operative che eseguono controlli di primo livello; • Presidi Specialistici di controllo dei rischi relativi a specifiche normative (rif. Funzione Antiriciclaggio ed Organismo di Vigilanza ex D. Lgs 231/2001). <p><i>Organi aziendali</i></p> <p>Tutti gli Organi Aziendali concorrono al processo secondo le attribuzioni specifiche previste dalla normativa. La Società attribuisce agli Organi aziendali un ruolo primario in sede di definizione delle politiche di governo dei rischi e di istituzione del processo di gestione degli stessi. Essi inoltre assumono la responsabilità in ordine al riesame periodico delle citate politiche, al fine di garantirne l'efficacia nel tempo.</p> <p>Nei successivi paragrafi trovano descrizione ruoli e responsabilità dei diversi Organi aziendali, con particolare riferimento al loro ruolo nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni. Si precisa che le indicazioni contenute nel presente documento non esauriscono le cautele che possono essere adottate dai competenti Organi aziendali nell'ambito della loro autonomia gestionale.</p>

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative — Testo libero
		<p>Organo con funzione di supervisione strategica e gestione</p> <p>Il Consiglio di Amministrazione, organo con funzione di supervisione strategica, ha la responsabilità del Sistema dei Controlli Interni, del quale fissa le linee di indirizzo e verifica periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento, assicurandosi che i rischi aziendali siano identificati e gestiti in modo adeguato (definizione della Risk Strategy).</p> <p>Direzione</p> <p>La Direzione è la funzione aziendale che concorre alla gestione aziendale. Ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e individua e valuta i fattori da cui possono scaturire rischi per la Società. Cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dall'organo con funzione di supervisione strategica; pone in essere le iniziative e gli interventi per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità del sistema dei controlli interni, adottando, ove necessario, interventi correttivi o di adeguamento, anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività; stabilisce i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte.</p> <p>Organo con funzione di controllo</p> <p>Il Collegio Sindacale, coerentemente al proprio ruolo istituzionale di Organo con funzione di controllo, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi, vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni; accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse. Nello svolgimento delle proprie attività di verifica, il Collegio Sindacale si può avvalere delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni preposte alla gestione ed al controllo dei rischi.</p> <p>Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, l'organo con funzione di controllo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo. Esso può inoltre avvalersi di tutte le unità della struttura organizzativa che assolvono funzioni di controllo e, in particolare, della funzione di revisione interna. L'interazione tra l'attività dell'organo con funzione di controllo e l'attività di vigilanza contribuisce al rafforzamento del complessivo sistema di supervisione sulla Società. L'organo con funzione di controllo informa tempestivamente la Banca d'Italia di tutti gli atti o fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire una irregolarità nella gestione o una violazione delle norme che disciplinano l'attività della Società.</p> <p><i>Funzioni aziendali di Controllo</i></p> <p>La Società istituisce, come da normativa vigente, Funzioni aziendali di controllo permanenti e indipendenti dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni.</p> <p>La Società garantisce il rispetto del requisito di indipendenza di dette Funzioni, assicurandone la necessaria autorità e le competenze necessarie allo svolgimento dei propri compiti. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • alle Funzioni aziendali di controllo viene garantito l'accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti. Le funzioni aziendali di controllo possono ricorrere a consulenze esterne per svolgere la propria attività. Viene, inoltre, garantita l'adeguatezza del personale per numero, competenze tecnico-professionali; l'aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo; • il personale che partecipa alle Funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare; • le Funzioni aziendali di controllo risultano tra loro separate, sotto un profilo organizzativo; • i criteri di remunerazione del personale che partecipa alle Funzioni aziendali di controllo sono definiti in modo tale da non compromettere l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta; • i responsabili delle Funzioni aziendali di controllo: <ul style="list-style-type: none"> - possiedono requisiti di professionalità oggetto di valutazione da parte dell'Organo con funzione di supervisione strategica; - sono collocati in posizione gerarchico-funzionale adeguata; - non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo e non sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree; - sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dall'Organo con funzione di supervisione strategica, sentito il parere dell'Organo con funzione di controllo; - riferiscono direttamente all'Organo con funzione di supervisione strategica; • ai responsabili e agli addetti delle Funzioni di Controllo è garantito un costante aggiornamento formativo anche mediante attribuzione di specifici budget di spesa atti allo scopo. <p>Le responsabilità assegnate alle varie funzioni di controllo sono disciplinate nell'ambito dei rispettivi regolamenti. Nel caso di esternalizzazione di funzioni di controllo la Società opera nel rispetto di quanto specificatamente previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e provvede alla nomina dei rispettivi referenti interni.</p>

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative — Testo libero
		<p><i>Strutture operative che eseguono controlli di primo livello</i></p> <p>Tali strutture hanno la responsabilità di garantire la salvaguardia e il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, attivandosi affinché i processi operativi di competenza vengano espletati con efficacia ed efficienza, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (regolamenti, manuali operativi, ecc.) che declinano le competenze e le caratteristiche dei controlli stessi. Il sistema informativo, ove possibile, recepisce e applica le indicazioni rivenienti da norme e regolamenti, traducendoli in controlli automatici e processi guidati.</p> <p>Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle Funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di corretto presidio dei rischi. Svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto e nell'aggiornamento dei controlli di primo livello. Tale attribuzione assume rilievo particolare in caso di lancio di nuovi prodotti / servizi, ingresso in nuovi mercati / segmenti di business, avvio di nuove operatività.</p> <p><i>Presidi specialistici di controllo</i></p> <p>I Presidi specialistici di controllo sono Funzioni incaricate di gestire i profili di rischio connessi a specifiche normative. La società ha pertanto nominato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Funzione Antiriciclaggio (AML); • Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/2001. <p>In merito alla Funzione AML si precisa che la stessa è nominata dall'Organo con funzione di supervisione strategica secondo le regole e i requisiti previsti dalla norma. Lo scopo della Funzione è la prevenzione degli illeciti e il rispetto della normativa di riferimento. La Funzione è assegnata ad una risorsa interna e limitatamente alle attività di verifica e controllo è assegnata ad un outsourcer specializzato.</p> <p>L'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/2001, un organo monocratico, le cui funzioni sono svolte da un soggetto esterno alla Società e terzo rispetto al collegio sindacale. L'OdV segnala prontamente al CdA le carenze nei processi e nei controlli al fine di prevenire i reati di cui al Modello Organizzativo e periodicamente rendiconta al Consiglio di amministrazione sulle attività svolte.</p> <p><i>Meccanismi di integrazione e coordinamento tra le funzioni di controllo</i></p> <p>Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni si basa sulla proficua interazione nell'esercizio dei compiti (di indirizzo, di attuazione, di verifica, di valutazione) tra gli Organi Aziendali, i soggetti incaricati della revisione legale dei conti, le Funzioni aziendali di controllo e le altre strutture organizzative aziendali.</p> <p>Per assicurare una corretta interazione tra tutte le Funzioni e Organi con compiti di controllo, evitando sovrapposizioni o lacune, l'Organo con funzione di supervisione strategica definisce i compiti e le responsabilità dei vari Organi e Funzioni di controllo, i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste/i e gli Organi aziendali e, nel caso in cui gli ambiti di controllo presentino aree di potenziale sovrapposizione o permettano di sviluppare sinergie, le modalità di coordinamento e di collaborazione.</p> <p>Nel definire le modalità di raccordo, ferme restando le attribuzioni previste dalla legge per le funzioni di controllo, deve essere prestata attenzione a non alterare, anche nella sostanza, le responsabilità primarie degli Organi aziendali sul Sistema dei Controlli Interni. La Società basa i meccanismi di integrazione e coordinamento delle Funzioni di controllo in primis sull'adeguato scambio di informazioni tra le medesime Funzioni; tale scambio di informazioni riguarda sia gli aspetti relativi alla definizione del piano delle attività delle stesse, che gli esiti delle attività di controllo effettuate.</p> <p>Oltre allo scambio di flussi informativi tra le Funzioni, l'integrazione delle Funzioni di controllo si realizza nell'organizzazione di incontri periodici tra le Funzioni di Controllo (ad esempio, in sede di pianificazione annuale e trimestralmente e rendicontazione delle attività svolte), che rappresentano un momento di sintesi e condivisione, al fine di favorire un maggiore coordinamento e sinergia tra le stesse, una messa a fattor comune delle informazioni nonché di individuare e gestire efficacemente le aree di sovrapposizione, evitando ridondanze e disconomie.</p> <p>La condivisione delle informazioni deve inoltre favorire la segnalazione di eventuali criticità riscontrate a seguito dei controlli effettuati con riferimento a specifici ambiti operativi, affinché siano tempestivamente attivati i meccanismi di rimozione delle criticità e di escalation verso gli Organi aziendali competenti, con particolare riferimento alle situazioni di particolare gravità. A tal fine, è necessario che il sistema di comunicazione e condivisione delle informazioni si ispiri alle logiche e ai principi di seguito riportati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • efficacia - perseguire gli obiettivi prefissati dal mittente e fornire informazioni utili al destinatario; • efficienza - garantire il corretto trade-off tra esigenze informative e risorse impiegate per produrle; • accuratezza - fornire informazioni complete, chiare e certe;

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative — Testo libero
		<ul style="list-style-type: none"> • completezza - la reportistica deve coprire tutte le aree di rischio rilevanti per la Società, con profondità di analisi e obiettivi commisurati alle esigenze dei destinatari, al profilo di rischio, alla rilevanza dei rischi; • chiarezza e utilità - la reportistica deve essere di immediata comprensione e concisa, al fine di fornire informazioni facilmente fruibili ai destinatari a fini decisionali; • frequenza - la frequenza con cui è prodotta la reportistica dipende da molteplici fattori quali la natura del rischio, le esigenze di informazione tempestiva dei destinatari, la dinamicità del contesto strategico-operativo; • diffusione - la reportistica deve essere fruibile a tutte le Funzioni aziendali interessate; • confidenzialità - deve essere assicurata la protezione delle informazioni presenti all'interno della reportistica. <p><i>Strategie per la gestione dei rischi e la verifica dell'adeguatezza patrimoniale (il processo ICAAP)</i></p> <p>L'attività di rilevazione dei rischi connessi alla attività, il relativo presidio e l'assorbimento di patrimonio conseguente è attività che avviene nel continuo; in particolare le fasi del processo sono riassumibili come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • individuazione dei rischi rilevanti e loro gestione: il processo di identificazione dei rischi cui la Società è o potrebbe essere esposta è attivato dalle competenti strutture organizzative, prendendo in considerazione vari elementi: • rilevazione degli aggregati patrimoniali; <ul style="list-style-type: none"> - piano Strategico aziendale, nel quale i Vertici Aziendali illustrano le politiche e gli obiettivi di investimento sia nel breve che nel medio periodo; - mutati contesti di mercato, nuove opportunità o significative variazioni dimensionali (assolute o relative) delle componenti di business tali da influenzare il posizionamento nel mercato e le conseguenti valutazioni di rischio iniziali; - introduzione di nuovi prodotti o servizi; - situazione congiunturale; • misurazione/valutazione dei rischi rilevati e calcolo del relativo capitale interno: la Società definisce le metodologie di misurazione, valutazione e gestione dei rischi. Con riferimento ai rischi di primo Pilastro le metodologie di misurazione adottate sono quelle utilizzate ai fini di Vigilanza Prudenziale; con riferimento ai rischi di secondo Pilastro difficilmente quantificabili viene effettuata un'analisi di tipo discrezionale volta alla definizione di tecniche di valutazione ed attenuazione del rischio considerato; • calcolo del capitale interno complessivo e raccordo con il capitale regolamentare: in aderenza a quanto stabilito dalla normativa di riferimento, la Società calcola il capitale interno complessivo secondo l'approccio building block, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti evidenziati di secondo pilastro. L'Intermediario effettua, poi, l'operazione di raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari; • determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri: la Società analizza tutte le componenti patrimoniali disponibili al fine di quantificare il capitale complessivo. L'attività successiva consiste nella riconciliazione tra Fondi Propri e Capitale Complessivo; • gestione e manutenzione del Processo ICAAP: La Società verifica che il capitale complessivo sia sufficiente alla copertura del fabbisogno di Capitale Interno Complessivo precedentemente determinato. Nel caso emerga una situazione di insufficienza, questa viene tempestivamente comunicata ai vertici aziendali. A conclusione del Processo, l'analisi relativa all'adeguatezza patrimoniale viene sottoposta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione. Concluso il Processo ICAAP, la funzione di Audit è chiamata a produrre una valutazione sulla solidità dell'intero processo e ad individuare eventuali anomalie nelle attività svolte o ambiti di miglioramento. <p>Conformemente alle prescrizioni previste dalle norme sull'adeguatezza patrimoniale, la Società ha completato le attività tese al soddisfacimento dei requisiti previsti dal Secondo Pilastro, predisponendo ed inviando all'Autorità di Vigilanza - previa relazione del Collegio Sindacale e approvazione del Consiglio di Amministrazione - il resoconto ICAAP sui dati del 31 dicembre 2021 entro il termine previsto. Le risultanze del processo ICAAP confermano la solidità patrimoniale della Società; le risorse finanziarie disponibili garantiscono, con margini sufficienti, la copertura di tutti i rischi attuali e prospettici, anche in condizioni di stress.</p>
<p>Articolo 435, paragrafo 1, lettere a) e d), del CRR</p>	<p>g)</p>	<p>Informazioni riguardanti le strategie e i processi di gestione, copertura e attenuazione dei rischi, nonché la sorveglianza sulla loro efficacia</p> <p>Le politiche di copertura del rischio sono caratterizzate da componenti di natura qualitativa e quantitativa. La qualitativa si fonda nella individuazione delle funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio; dalla dipendenza diretta di tali funzioni dall'Organo di Gestione Strategica; dalla loro separazione dalle funzioni operative. Dalle attività di partecipazione di tali funzioni nei processi decisionali atti alla individuazione dei rischi, dei controlli da porre in atto, della misurazione e rendicontazione degli stessi.</p> <p>Dal punto di vista quantitativo per i rischi direttamente misurabili o comunque valutabili, si affianca la determinazione prudenziale del capitale interno atto a fronteggiare ciascuno di quelli individuati come sensibili, ricomprendendo tutti i rischi a cui la società è, o potrebbe, essere esposta.</p> <p>La somma di tali allocazioni, il capitale interno complessivo, raffrontata ai Fondi Propri, contribuisce a verificarne</p>

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative — Testo libero
		<p>l'adeguatezza, attuale, prospettica e in situazione di stress delle componenti. Almeno con cadenza annuale, l'intero processo è riassunto nel Resoconto ICAAP da inviare all'Autorità di Vigilanza.</p> <p>Al fine di monitorare l'esposizione ai vari rischi è presente un processo di Risk Appetite Framework, coerente con il modello di business, piano strategico, ICAAP e budget, finalizzato a consentire l'effettiva integrazione della propensione al rischio nelle attività gestionali ed a monitorare l'esposizione.</p> <p>Per le informazioni sulle strategie e processi di gestione, copertura ed attenuazione dei rischi, nonché la sorveglianza sulla loro efficacia si riportano di seguito le informazioni relative ai principali rischi a cui la Società è esposta:</p> <p>Rischio di credito; Rischio operativo; Rischio di concentrazione; Rischio Strategico; Rischio reputazionale; Rischio di liquidità; Rischio di tasso di interesse; Rischio reputazionale; Rischio antiriciclaggio.</p> <p><u>Rischio di credito</u></p> <p><u>Definizione:</u> Il rischio di credito per la Società è potenzialmente relativo alle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rilascio di garanzie su prestiti bancari effettuati da Banche convenzionate; • erogazione di prestiti partecipativi; • sottoscrizione di prestiti obbligazionari; • sostegno ad operazioni di incremento di mezzi propri attraverso la sottoscrizione di capitale di rischio e/o strumenti ibridi di patrimonializzazione. <p><u>Strategie e processi per la gestione e sorveglianza:</u> A presidio del rischio, il Consiglio di Amministrazione ha:</p> <ul style="list-style-type: none"> • definito compiti e responsabilità; • definito ed approvato politiche del credito; • definito ed approvato una Regolamento del processo del credito e le modalità di gestione e classificazione del rischio; • deliberato tempo per tempo le modalità con cui quantificare il capitale interno a fronte del rischio. <p>Nel dettaglio il processo preposto alla gestione di tale rischio si articola mediante i seguenti step.</p> <ul style="list-style-type: none"> • fase di attività preistruttoria: finalizzata ad acquisire il contatto con il cliente e i dati e informazioni a supporto della attività di istruttoria seguente; • fase di istruttoria: finalizzata a effettuare un'adeguata valutazione del merito creditizio del cliente tramite attività di analisi quantitativa, qualitativa e andamentale: • fase di delibera: l'iter istruttorio si conclude con la delibera dell'Organo preposto; • fase di post-delibera: il Funzionario Istruttore che ha svolto l'istruttoria della delibera di concessione o di variazione segue il perfezionamento della pratica sino all'erogazione del finanziamento o al perfezionamento della variazione, da parte della Società, per le operazioni dirette, o da parte della Banca garantita, per le garanzie. Il perfezionamento delle operazioni dirette viene effettuato in collaborazione con il Servizio Legale e Contratti; • fase di monitoraggio: il monitoraggio andamentale viene svolto dall'Ufficio Crediti Problematici; • gestione del contenzioso: la gestione del contenzioso si riferisce all'attivazione, gestione e coordinamento delle azioni legali per il recupero del credito e alla determinazione delle eventuali svalutazioni/perdite. <p>Il monitoraggio andamentale e la classificazione del credito in base al rischio risultante è svolto dall'Ufficio Crediti Problematici secondo le prescrizioni codificate dalla Banca d'Italia. La separazione di tale funzione dalla struttura che si occupa della valutazione del merito di credito in fase di concessione, garantisce un'immediata e oggettiva analisi delle situazioni che evidenziano un significativo incremento del livello di rischio.</p> <p>All'Ufficio Crediti Problematici viene assegnata la gestione di tutte le esposizioni classificate come Scaduto Deteriorato o Inadempienza probabile, ad eccezione delle garanzie su rischio di insolvenza per le quali sia stata ricevuta richiesta di escussione.</p> <p>All'Ufficio Crediti Problematici viene altresì assegnata la gestione delle seguenti posizioni non deteriorate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • clienti che abbiano avanzato una proposta di saldo e stralcio; • clienti per cui siano stati aperti o siano in corso di apertura tavoli di crisi; • altre posizioni assegnate all'Ufficio su specifica indicazione del Direttore o del Consiglio d'Amministrazione, anche su istanza del Responsabile Area Impieghi o del Responsabile Area Monitoraggio Rischi.

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative — Testo libero
		<p>Ai fini dell'identificazione del probabile inadempimento si considerano le seguenti circostanze (UTP Trigger):</p> <ul style="list-style-type: none"> • ricezione dell'escussione di una garanzia su rischio di insolvenza; • avvio di procedure concorsuali non liquidatorie a carico del cliente garantito; • su proposta dell'addetto Ufficio Crediti Problematici, sulla base di molteplici fonti informative, confermata dalla Direzione Generale. In particolare, vengono prese in considerazione le informazioni risultanti da: <ul style="list-style-type: none"> - monitoraggio dei pagamenti dei prestiti erogati / garantiti, con particolare riguardo alla presenza di importi scaduti e non pagati da oltre 270 giorni, tenuto conto delle soglie di rilevanza previste dalla normativa; - i flussi di ritorno della Centrale dei Rischi Banca d'Italia, con particolare riguardo alle segnalazioni a sofferenza e/o la presenza di sconfinamenti significativi (> del 10% del totale accordato); - le comunicazioni ricevute dalle banche garantite relative ai passaggi a sofferenza; - le comunicazioni ricevute dai Funzionari Istruttori, gestori del rapporto con la clientela; - in presenza di una ristrutturazione onerosa; - in presenza di una cessione di una obbligazione creditizia, in correlazione alla rilevanza della perdita subita, ove connessa alla qualità creditizia. <p>La gestione del contenzioso risulta in capo all'Ufficio Legale e Contratti e si differenzia per operazioni di garanzia o di interventi diretti e si articola nelle seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • classificazione a inadempienza/sofferenza; • valutazione legale della posizione e gestione conseguente; • pagamento della garanzia ove dovuto con conseguente passaggio a credito/sofferenza di cassa; • gestione della sofferenza di cassa per eventuali recuperi; • chiusura posizione. <p>Il passaggio di competenza delle posizioni all'Ufficio Legale e Contratti, avviene:</p> <ul style="list-style-type: none"> • alla notizia relativa all'avvio di procedure concorsuali liquidatorie a carico del cliente; • per le operazioni dirette dopo la delibera del Consiglio di Amministrazione che autorizza all'avvio delle azioni legali per il recupero del credito. La proposta di avvio delle azioni legali viene istruita dall'Ufficio Crediti Problematici, proposta dalla Direzione Generale e deliberata dal Consiglio di Amministrazione. • per le garanzie alla ricezione della richiesta di liquidazione da parte della Banca finanziatrice. <p><u>Rischio operativo</u></p> <p><u>Definizione:</u> la perdita operativa è definita dalla normativa di Vigilanza come l'insieme degli effetti negativi derivanti da perdite conseguenti a processi, personale e sistemi interni inadeguati o carenti, oppure dovute ad eventi esogeni.</p> <p><u>Strategie e processi per la gestione e sorveglianza:</u> Al fine di fronteggiare i rischi operativi la Società ha definito i seguenti presidi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la società ha implementato policy e regolamenti interni finalizzati a tracciare nel dettaglio i principali processi operativi (es. regolamento del processo del credito per garanzie e prestiti concessi a valere sui fondi propri e di terzi, politiche in materia di attività di rischio e conflitti di interesse, etc.); • un sistema aziendale di controlli di primo e secondo livello; • controlli di terzo livello a cura della funzione di Internal Audit; • diffusione di una cultura aziendale improntata a correttezza ed onestà anche attraverso l'adozione di un Codice Etico di Comportamento e la definizione di un modello organizzativo 231/01; • la definizione di specifici compiti e responsabilità per le attività assegnate in outsourcing; • l'adozione di un Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per le attività di gestione dei fondi pubblici. <p><u>Rischio di concentrazione</u></p> <p><u>Definizione:</u> il rischio di concentrazione rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti e/o gruppi di controparti connesse e/o operanti nel medesimo settore economico e/o che esercitano la stessa attività e/o sono appartenenti alla stessa area geografica.</p> <p><u>Strategie e processi per la gestione e sorveglianza:</u> al fine di fronteggiare il rischio di concentrazione, la Società ha definito i seguenti presidi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • definizione all'interno delle policy aziendali di appositi limiti per l'assunzione del rischio (massimali per le operazioni di concessione e limiti operativi per controparte bancaria per gli investimenti finanziari); • controlli periodici in ordine alla concentrazione sia con riguardo ai titoli in portafoglio sia con riguardo ai crediti; • valutazione periodica del rischio, sia a livello settoriale sia geografico che di controparte.

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative — Testo libero
		<p><u>Rischio strategico</u></p> <p><u>Definizione:</u> il rischio strategico è il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale, imputabile generalmente a quattro fattispecie ben precise:</p> <ul style="list-style-type: none"> • cambiamenti del contesto operativo; • decisioni aziendali errate; • attuazione inadeguata delle decisioni prese; • scarsa o erronea reattività a variazioni del contesto operativo (break strutturali). <p><u>Strategie e processi per la gestione e sorveglianza:</u> la gestione del rischio è sostanzialmente rimessa all'Organo di Supervisione Strategica. All'interno della struttura aziendale concorrono alla gestione del rischio tutte le funzioni che sono chiamate ad attuare le strategie aziendale e/o ad evidenziarne i potenziali scostamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Direzione Generale; • Responsabili di Area; • Responsabile Area Amministrazione; • Risk Management. <p>Recentemente sono state definite le nuove "Linee Guida Strategiche" per il periodo 2022-2024, tale documento associato ad un costante monitoraggio degli obiettivi, rappresenta il principale strumento di mitigazione del rischio.</p> <p><u>Rischio di liquidità</u></p> <p><u>Definizione:</u> il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento e può essere causato da incapacità di reperire fondi o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività. Vengono ricompresi anche il rischio di far fronte ai propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo finanziario ovvero incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività (tipicamente depositi e conti correnti liberi presso banche e titoli).</p> <p><u>Strategie e processi per la gestione e sorveglianza:</u> tale rischio origina dalle stesse funzioni aziendali ed i relativi processi operativi che sono coinvolte nella gestione operativa della Società in coerenza con le scelte strategiche adottate dall'Organo di Gestione.</p> <p>La liquidità della Società viene monitorata dall'Area Amministrazione. Con cadenza mensile, l'Ufficio redige il piano di cassa previsionale con orizzonte temporale annuale a scorrimento. Nella redazione, integra i movimenti come derivanti dallo scadenziario delle entrate e delle uscite con le ulteriori poste movimentate per effetto della attività caratteristica della Società</p> <p>La gestione della tesoreria ha trovato disciplina con l'adozione di apposite linee guida che definiscono i criteri di selezione delle controparti ed i relativi limiti operativi.</p> <p><u>Rischio di tasso di interesse</u></p> <p><u>Definizione:</u> il rischio di tasso è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi d'interesse; è misurato sul "banking book", ovvero sulle attività diverse da quelle destinate alla negoziazione (trading book).</p> <p><u>Strategie e processi per la gestione e sorveglianza:</u> Tale rischio origina dalle stesse funzioni aziendali ed i relativi processi operativi che sono coinvolte nella gestione operativa della Società in coerenza con le scelte strategiche adottate dall'Organo di Gestione.</p> <p>Il monitoraggio è sostanzialmente rimesso alla Funzione di Risk Manager, che ne determina l'esposizione, verificando il rispetto delle metodologie di calcolo definite dalla Circolare 288 di Banca d'Italia e il rispetto dei limiti di stress definiti.</p> <p>Circa il rischio di tasso di interesse occorre premettere che la Società non raccoglie dal pubblico la provvista finanziaria necessaria alla propria attività istituzionale. Gli impieghi di fondi propri attingono esclusivamente a liquidità disponibile e come riveniente dal patrimonio societario.</p> <p><u>Rischio reputazionale</u></p>

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative — Testo libero
		<p><u>Definizione:</u> è il rischio di incorrere in perdite a seguito di eventi tali da determinare un peggioramento d'immagine nei confronti delle varie tipologie di stakeholders (azionisti, clienti, controparti, investitori, Autorità di Vigilanza).</p> <p><u>Strategie e processi per la gestione e sorveglianza:</u> con riferimento al rischio reputazionale, la Società ha adottato i seguenti presidi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la Società ha istituito distinte policy e regolamenti per la gestione dei fondi pubblici appaltati da terzi rispetto alla gestione dei fondi propri. In tal senso i regolamenti interni ripartiscono le competenze fra le diverse funzioni aziendali e le responsabilità relative alle diverse fasi di concessione. Oltre ciò, è stata istituita una specifica policy atta a regolare il potenziale conflitto di interesse che dovesse insorgere fra la gestione delle misure dei fondi pubblici rispetto alle concessioni effettuate a valere sul patrimonio della Società; • la società ha adottato un codice etico che detta le regole di buona condotta dei propri dipendenti. La Società, a maggior presidio di detti rischi, si è dotata di un Organismo di Vigilanza adottando il modello 231/01; • la Società, essendo a partecipazione pubblica di controllo, ha istituito una funzione Anticorruzione ex L. 190/2012 e un Responsabile della Trasparenza D.Lgs 33/2013; • a presidio del rischio reputazionale, per gli aspetti connessi al rispetto di norme interne ed esterne, è inoltre presente la Funzione di Conformità alle norme; tale funzione di controllo di II° livello ha come obiettivo quello di intervenire sia ex-ante, nella fase della prevenzione dei comportamenti che potrebbero ingenerare dei rischi di non conformità, che ex-post, su base campionaria, al fine di individuare aree di inefficacia/criticità delle procedure individuate ex-ante. <p><u>Rischio residuo</u></p> <p><u>Definizione:</u> il rischio residuo rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute ai sensi della Normativa di Vigilanza per l'attenuazione del rischio di credito, utilizzate dall'intermediario, risultino meno efficaci del previsto. Tale rischio è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (C.R.M. – Credit Risk Mitigation) adottate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto.</p> <p><u>Strategie e processi per la gestione e sorveglianza:</u> tale rischio origina dalle stesse funzioni aziendali ed i relativi processi operativi che sono coinvolti nella gestione del rischio di credito e di controparte. A presidio del rischio la Società ha definito all'interno della propria regolamentazione aziendale le misure da adottare per la valutazione delle garanzie o delle controgaranzie acquisite.</p> <p><u>Rischio di riciclaggio</u></p> <p><u>Definizione:</u> il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML) rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.</p> <p><u>Strategie e processi per la gestione e sorveglianza:</u> con riferimento al rischio di riciclaggio la società ha nominato una Funzione interna e definito specifiche policy che regolano il comparto. A livello operativo la Funzione si avvale di un apposito strumento di profilatura della clientela funzionale alla quantificazione dell'esposizione. Nel corso del 2021 è stata predisposta dal Responsabile della Funzione la relazione di "Autovalutazione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo" i cui esiti sono riportati agli organi aziendali.</p>

Nella tabella successiva, sulla base di quanto richiesto all'articolo 435 paragrafo 2 del regolamento, sono riportate le informazioni richieste (Informativa sui sistemi di governance EU OVB Reg. 2021/637):

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative
Articolo 435, paragrafo 2, lettera a), del CRR	a)	<p>Il numero di cariche di amministratore affidate ai membri dell'organo di amministrazione</p> <p>Si riporta di seguito il numero degli incarichi di amministrazione ricoperti da ciascun amministratore di Gepafin S.p.A., compreso l'incarico di consigliere di amministrazione presso lo stesso Intermediario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Carmelo Campagna - Presidente: 4 - Iacopo Olivi - Vice Presidente: 1 - Ida Calzini - Consigliere: 2 - Adolfo Caldarelli - Consigliere: 3 - Paola Nannucci - Consigliere: 1
Articolo 435, paragrafo 2, lettera b), del CRR	b)	<p>Informazioni riguardanti la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza</p> <p>I componenti del Consiglio di Amministrazione sono scelti secondo criteri di professionalità, onorabilità e indipendenza. Gli stessi sono tenuti, altresì, all'osservanza delle previsioni contenute nel D. Lgs. 6 settembre 2011 n. 201 e successive modificazioni e integrazioni (cd. "divieto di interlocking"). Ferme restando le generali conoscenze richieste per tutti gli ambiti previsti dalla vigente normativa, sono state dichiarate dai singoli Consiglieri le singole competenze, al fine della loro valutazione da parte del Consiglio al momento della nomina.</p> <p>Il Consiglio di Amministrazione in carica alla data di chiusura dell'esercizio 2021 e alla data della presente informativa è stato nominato, per il triennio 2020-2022, dall'Assemblea dei Soci del 23 giugno 2020.</p> <p>In data 30 giugno 2020, il Consiglio di Amministrazione ha accertato la sussistenza dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, nonché l'assenza di cause di ineleggibilità e decadenza previsti dalla applicabile normativa vigente e dallo Statuto. L'Organo amministrativo ha, inoltre, verificato la rispondenza della composizione del Consiglio con la composizione quali-quantitativa del Consiglio medesimo ritenuta ottimale.</p> <p>La sintesi delle caratteristiche personali e professionali di ogni Consigliere in carica, da cui emergono la competenza e l'esperienza professionale maturate, è pubblicata sul sito internet dell'Intermediario www.gepafin.it - Chi siamo > Gii Organi Sociali.</p>
Articolo 435, paragrafo 2, lettera c), del CRR	c)	<p>Informazioni sulla politica di diversità per quanto riguarda i membri dell'organo di amministrazione</p> <p>Per quanto concerne la diversità di genere, non sono previste limitazioni all'interno dei documenti sociali, peraltro è garantita nell'attuale composizione. Alla data di chiusura dell'esercizio 2021 e alla data di compilazione della presente informativa, il Consiglio di Amministrazione di Gepafin risulta composto da 2 Consiglieri appartenenti al genere femminile e da 3 Consiglieri appartenenti al genere maschile. In aggiunta a quanto precede, la composizione del Consiglio di Amministrazione di Gepafin è in linea con le disposizioni del DM n. 169 del 2020 in tema di diversità degli organi di amministrazione, risultando la stessa sufficientemente diversificata, non soltanto in termini di indipendenza e di genere, ma anche di età, ruolo, provenienza geografica.</p>
Articolo 435, paragrafo 2, lettera d), del CRR	d)	<p>Indicare se l'ente ha istituito o meno un comitato di rischio distinto e la frequenza delle sue riunioni</p> <p>L'Intermediario non ha istituito un comitato di rischio. I patti parasociali prevedono l'istituzione di due comitati, che esprimono un parere obbligatorio ma non vincolante sui rischi assunti a valere su Fondi di Terzi come previsto dal "Regolamento del processo del credito per garanzie e prestiti concessi a valere su fondi di terzi" e dal "Regolamento del processo per acquisizione di partecipazioni a valere su fondi di terzi". I Comitati si riuniscono con cadenza quindicinale (il giorno antecedente il Consiglio di Amministrazione).</p>
Articolo 435, paragrafo 2, lettera e), del CRR	e)	<p>Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione</p> <p>Al fine di assicurare il corretto funzionamento del Sistema dei controlli interni, Gepafin ha identificato le modalità di coordinamento e collaborazione ed i flussi informativi tra le funzioni aziendali di controllo e gli Organi Aziendali. Come definito nelle policy e nei regolamenti interni, Il Consiglio di amministrazione è destinatario di un flusso informativo periodico sui rischi da parte delle Funzioni Aziendali di Controllo (Funzione di Risk Management, Funzione di Compliance, Funzione Antiriciclaggio e Funzione di Internal Audit e Responsabile della prevenzione della corruzione). Le medesime informative inviate al Consiglio di amministrazione vengono indirizzate anche al Collegio sindacale ed al Direttore generale.</p> <p>Il Consiglio di Amministrazione è destinatario anche dei flussi informativi rivenienti dall'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/2001.</p>

Nella tabella successiva, sulla base di quanto richiesto all'articolo 435 del regolamento, sono riportate le informazioni richieste (Informazioni qualitative sul rischio operativo EU ORA Reg. 2021/637):

Tabella EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative - Testo libero
Articolo 435, paragrafo 1, lettere a), b), c) e d), del CRR	a)	<p>Informativa sugli obiettivi e le politiche di gestione del rischio</p> <p>La Società è esposta al rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. Tra le tipologie di rischio operativo rientrano le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, esternalizzazione di Funzioni Aziendali, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, scarsa sicurezza informatica e i rischi legali, mentre sono esclusi i rischi strategici e reputazionali.</p> <p>Tale rischio è trasversale e coinvolge tutte le funzioni aziendali e i relativi processi operativi. Al fine di fronteggiare i rischi operativi, la Società ha definito i seguenti presidi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • policy e regolamenti interni finalizzati a tracciare nel dettaglio i principali processi operativi (es. regolamento del processo del credito per garanzie e prestiti concessi a valere sui fondi propri e di terzi, politiche in materia di attività di rischio e conflitti di interesse, etc.); • un sistema aziendale di controlli di primo e secondo livello; • controlli di terzo livello a cura della funzione di Internal Audit; • diffusione di una cultura aziendale improntata a correttezza ed onestà anche attraverso l'adozione di un Codice Etico di Comportamento e la definizione di un modello organizzativo 231/01; • la definizione di specifici compiti e responsabilità per le attività assegnate in outsourcing; • l'attivazione del Piano di Continuità aziendale e, con il supporto degli outsourcer, di procedure di disaster recovery; • l'adozione di un regolamento per l'approvazione di nuovi prodotti, servizi e l'ingresso in nuovi mercati; • l'adozione di un Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per le attività di gestione dei fondi pubblici. <p>Con riferimento a quest'ultima tematica assume particolare rilievo per la Società il complesso di attività legate alla gestione dei fondi pubblici ed in particolare il rischio legato a perdite operative correlate alla non corretta gestione del mandato ricevuto.</p>

2. FONDI PROPRI

Informazioni di natura qualitativa

I Fondi propri costituiscono l'elemento centrale del Pillar 1 e sono calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dal Regolamento Europeo n. 575/2013 (CRR Capital Requirements Regulation), dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD4 - Capital Requirements Directive), dai Regulatory Technical Standards (RTS) e dagli Implementing Technical Standards (ITS), elaborati dall'EBA ed emanati dalla Commissione Europea.

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 288: Disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
- aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Tali disposizioni sono integrate dai Regolamenti delegati della Commissione Europea e dalle Decisioni della BCE.

Il sopra riportato framework normativo prevede che i Fondi propri siano caratterizzati da una struttura basata su 2 livelli:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital) a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier1 – AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2, T2).

L'attuale framework normativo è soggetto ad un regime transitorio che ha proiettato l'ingresso delle regole di Basilea 3 a

regime (full application) al 2019 (2022 per il phase-out di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole sono state applicate in proporzione crescente.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, le voci del capitale primario di classe 1, del capitale aggiuntivo e del capitale di classe 2, se presenti, della società:

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il capitale primario di classe 1 (CET1) include:

- Capitale sociale versato;
- Sovraprezzo di emissione;
- Riserve di utili o perdite portate a nuovo;
- Riserve altre;
- Altre componenti di conto economico accumulate (O.C.I.);
- “Filtri prudenziali”, ovvero di tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio:
 - Rettifiche di valore di vigilanza - Aggiustamento di valutazione supplementare (A.V.A. - Additional Valuation Adjustment) previsto dall'art. 105 CRR. Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al fair value (banking book);
- “Deduzioni”, quali le altre attività immateriali,

Nella quantificazione del CET1 la Società non si è avvalsa di specifiche disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) n. 2017/2395 volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui Fondi Propri (art. 473 bis della CRR).

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier1 – AT1)

Non sono presenti strumenti di AT1.

Capitale di classe 2 (Tier 2, T2)

Non sono presenti strumenti di Tier2.

Informazioni di natura quantitativa

Nella tabella successiva, sulla base di quanto richiesto all'articolo 437 lettera a) del regolamento, sono riportate le informazioni richieste (composizione dei fondi propri regolamentari EU CC1 Reg. 2021/637):

		Valori in €	
		a)	b)
		Quantità	Fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del perimetro di consolidamento regolamentare
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e relativi conti premio azionari	9.798.567	P110/P140
	di cui: Tipo di strumento 1	9.798.567	P110/P140
	di cui: Tipo di strumento 2		
	di cui: Tipo di strumento 3		
2	Utili non distribuiti	(631.422)	P150
3	Altri proventi complessivi accumulati (e altre riserve)	5.191.955	P150/P160
UE-3 bis	Fondi per il rischio bancario generale		
4	Importo delle voci qualificanti di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e i relativi conti sovrapprezzo delle azioni soggetti a graduale eliminazione dal CET1		
5	Partecipazioni di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)		
UE-5 bis	Utili intermedi rivisti in modo indipendente al netto di qualsiasi onere o dividendo prevedibile		
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima degli adeguamenti normativi	14.359.100	
Capitale primario di classe 1 (CET1): adeguamenti normativi			
7	Rettifiche di valore aggiuntive (importo negativo)	(1.676)	A30

		a)	b)
		Quantità	Fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del perimetro di consolidamento regolamentare
8	Immobilizzazioni immateriali (al netto del relativo debito d'imposta) (importo negativo)	(37.135)	A90
9	Non applicabile		
10	Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto del relativo debito d'imposta se sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)		
11	Riserve al fair value relative a utili o perdite su coperture di cash flow di strumenti finanziari non valutati al fair value		
12	Importi negativi derivanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto derivante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14	Utili o perdite su passività valutate al fair value derivanti da variazioni del proprio merito di credito		
15	Patrimonio della cassa pensione a prestazioni definite (importo negativo)		
16	Partecipazione diretta e indiretta da parte di un ente di strumenti CET1 propri (importo negativo)		
17	Partecipazioni dirette, indirette e sintetiche degli strumenti CET 1 di entità del settore finanziario, qualora tali entità abbiano partecipazioni incrociate reciproche con l'ente destinate a gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
18	Partecipazioni dirette, indirette e sintetiche da parte dell'ente degli strumenti CET1 di entità del settore finanziario qualora l'ente non disponga di un investimento significativo in tali entità (importo superiore alla soglia del 10% e al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
19	Partecipazioni dirette, indirette e sintetiche da parte dell'ente degli strumenti CET1 di entità del settore finanziario qualora l'ente abbia un investimento significativo in tali entità (importo superiore alla soglia del 10% e al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
20	Non applicabile		
UE-20 bis	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi che si qualificano per un RW del 1250%, se l'ente opta per l'alternativa di deduzione		
UE-20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
UE-20c	di cui: posizioni cartolarizzanti (importo negativo)		
UE-20d	di cui: consegne gratuite (importo negativo)		
21	Imposte differite attive derivanti da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto del relativo debito d'imposta se sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)		
22	Importo superiore alla soglia del 17,65% (importo negativo)		
23	di cui: partecipazioni dirette, indirette e sintetiche da parte dell'ente degli strumenti CET1 di entità del settore finanziario qualora l'ente abbia un investimento significativo in tali entità		
24	Non applicabile		
25	di cui: imposte differite attive derivanti da differenze temporanee		
UE-25 bis	Perdite dell'esercizio in corso (importo negativo)		
UE-25b	Oneri fiscali prevedibili relativi agli elementi CET1, tranne nel caso in cui l'ente adegui adeguatamente l'importo degli elementi CET1 nella misura in cui tali oneri fiscali riducano l'importo fino al quale tali elementi possono essere utilizzati per coprire rischi o perdite (importo negativo)		
26	Non applicabile		
27	Detrazioni AT1 ammissibili che superano le voci AT1 dell'ente (importo negativo)		
27a	Altre aggiudicazioni regolamentari		
28	Totale degli adeguamenti normativi al capitale primario di classe 1 (CET1)	(38.811)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	14.320.289	
Capitale aggiuntivo tier 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e relativi conti premio azionari		
31	di cui: classificato come patrimonio netto ai sensi dei principi contabili applicabili		
32	di cui: classificate come passività ai sensi dei principi contabili applicabili		
33	Importo delle voci qualificate di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e i relativi conti sovrapprezzo con riserva di eliminazione graduale dall'AT1		
UE-33 bis	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, soggetto a graduale eliminazione dall'AT1		

		a)	b)
		Quantità	Fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del perimetro di consolidamento regolamentare
UE-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, soggetto a graduale eliminazione dall'AT1		
34	Capitale qualificato di Classe 1 incluso nel capitale consolidato AT1 (incluse le quote di minoranza non incluse nella riga 5) emesso da società controllate e detenuto da terzi		
35	di cui: strumenti emessi da controllate soggette a graduale eliminazione		
36	Capitale aggiuntivo tier 1 (AT1) prima degli adeguamenti normativi		
Capitale aggiuntivo tier 1 (AT1): adeguamenti normativi			
37	Partecipazioni dirette e indirette da parte di un ente di strumenti AT1 propri (importo negativo)		
38	Partecipazioni dirette, indirette e sintetiche degli strumenti AT1 di entità del settore finanziario, qualora tali entità abbiano partecipazioni incrociate reciproche con l'ente destinate a gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
39	Partecipazioni dirette, indirette e sintetiche degli strumenti AT1 di entità del settore finanziario in cui l'ente non ha un investimento significativo in tali entità (importo superiore alla soglia del 10% e al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
40	Partecipazioni dirette, indirette e sintetiche da parte dell'ente degli strumenti AT1 di entità del settore finanziario qualora l'ente abbia un investimento significativo in tali entità (al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
41	Non applicabile		
42	Detrazioni T2 ammissibili che superano le voci T2 dell'ente (importo negativo)		
42a	Altri adeguamenti normativi al capitale AT1		
43	Adeguamenti normativi totali al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
44	Capitale aggiuntivo Tier 1 (AT1)		
45	Capitale Tier 1 (T1 = CET1 + AT1)	14.320.289	
Capitale Tier 2 (T2): strumenti			
46	Strumenti di capitale e relativi conti premio azionari		
47	Importo delle voci qualificate di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e i relativi conti del sovrapprezzo azionario soggetti a graduale eliminazione dal T2 come descritto all'articolo 486, paragrafo 4, del CRR		
UE-47 bis	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, soggetto a graduale eliminazione da T2		
UE-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, soggetto a graduale eliminazione dal T2		
48	Strumenti di fondi propri qualificati inclusi nel capitale consolidato T2 (comprese le quote di minoranza e gli strumenti AT1 non inclusi nelle righe 5 o 34) emessi da controllate e detenuti da terzi		
49	di cui: strumenti emessi da controllate soggette a graduale eliminazione		
50	Rettifiche del rischio di credito		
51	Capitale Tier 2 (T2) prima degli adeguamenti normativi		
Capitale Tier 2 (T2): adeguamenti normativi			
52	Partecipazioni dirette e indirette da parte di un ente di strumenti T2 propri e prestiti subordinati (importo negativo)		
53	Partecipazioni dirette, indirette e sintetiche degli strumenti T2 e prestiti subordinati di entità del settore finanziario qualora tali entità abbiano partecipazioni incrociate reciproche con l'ente destinate a gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Partecipazioni dirette e indirette degli strumenti T2 e prestiti subordinati di entità del settore finanziario in cui l'ente non ha un investimento significativo in tali entità (importo superiore alla soglia del 10% e al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
54a	Non applicabile		
55	Partecipazioni dirette e indirette da parte dell'ente degli strumenti T2 e dei prestiti subordinati di entità del settore finanziario qualora l'ente abbia un investimento significativo in tali entità (al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
56	Non applicabile		
UE-56 bis	Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano le voci del passivo ammissibile dell'ente (importo negativo)		
56b	Altri adeguamenti normativi al capitale T2		
57	Adeguamenti normativi totali al capitale Tier 2 (T2)		

		a)	b)
		Quantità	Fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del perimetro di consolidamento regolamentare
58	Capitale Tier 2 (T2)		
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	14.320.289	
60	Importo totale dell'esposizione al rischio	16.134.202	
Coefficienti patrimoniali e requisiti, comprese le riserve			
61	Capitale primario di classe 1	88,76%	
62	Livello 1	88,76%	
63	Capitale totale	88,76%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente		
65	di cui: requisito di riserva di conservazione del capitale		
66	di cui: requisito di riserva patrimoniale anticiclica		
67	di cui: requisito di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico		
UE-67 bis	di cui: Obbligo di riserva di capitale sistemico globale (G-SII) o altro organismo di rilevanza sistemica (O-SII)		
UE-67b	di cui: requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte ai rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva		
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi		
69	Non applicabile		
70	Non applicabile		
71	Non applicabile		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Partecipazioni dirette e indirette di fondi propri e passività ammissibili di entità del settore finanziario in cui l'ente non ha un investimento significativo in tali entità (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto delle posizioni corte ammissibili)		
73	Partecipazioni dirette e indirette da parte dell'ente degli strumenti CET1 di entità del settore finanziario qualora l'ente abbia un investimento significativo in tali entità (importo inferiore alle soglie del 17,65% e al netto delle posizioni corte ammissibili)		
74	Non applicabile		
75	Imposte differite attive derivanti da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65%, al netto del relativo debito d'imposta qualora siano soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)		
Massimali applicabili all'inclusione di accantonamenti nel Tier 2			
76	Rettifiche del rischio di credito incluse nel T2 in relazione a esposizioni soggette a un approccio standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di aggiustamenti del rischio di credito nel T2 secondo un approccio standardizzato		
78	Rettifiche del rischio di credito incluse nel T2 in relazione a esposizioni soggette a un approccio basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di aggiustamenti del rischio di credito nel T2 secondo l'approccio basato sui rating interni		
Strumenti di capitale soggetti a disposizioni di eliminazione graduale (applicabili solo tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Attuale massimale per gli strumenti CET1 soggetti ad accordi di eliminazione graduale		
81	Importo escluso dal CET1 a causa del cap (eccesso di over cap dopo rimborsi e scadenze)		
82	Attuale massimale per gli strumenti AT1 soggetti ad accordi di eliminazione graduale		
83	Importo escluso dall'AT1 a causa del cap (eccesso di over cap dopo rimborsi e scadenze)		
84	Attuale massimale per gli strumenti T2 soggetti a disposizioni di eliminazione graduale		
85	Importo escluso dal T2 a causa del cap (eccesso di over cap dopo rimborsi e scadenze)		

Nella tabella successiva, sulla base di quanto richiesto all'articolo 437 lettera a) del regolamento, sono riportate le informazioni richieste (riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile EU CC2 Reg. 2021/637):

		a = b (*)		C	
		Descrizione voce di bilancio	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Riferimento al Modello "EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari"
		Alla fine del periodo			
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato					
Riga	Voce di bilancio	Voce dell'attivo	€		
1	10.	Cassa e disponibilità liquide	6.931.441		
2	20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico	415.844	(1.676)	Eu CC1 - RIGA 7
3	30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.260.516		
4	40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.286.416		
5	80.	Attività materiali	1.531.245		
6	90.	Attività immateriali	37.135	(37.135)	Eu CC1 - RIGA 8
7	100.	Attività fiscali	278.104		
8	120.	Altre attività	1.403.467		
		Totale attivo	18.144.163	(38.811)	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato					
Riga	Voce di bilancio	Voce del passivo	€		
9	10.	Debiti	96.755		
10	60.	Passività fiscali	534.732		
11	80.	Altre passività	701.308		
12	90.	Trattamento di fine rapporto del personale	713.599		
13	100.	Fondi per rischi e oneri	955.972		
		Totale passivo	3.002.366		
14	110.	Capitale	6.367.188	6.367.188	Eu CC1 - RIGA 1
15	120.	Sovrapprezzo di emissione	3.431.379	3.431.379	Eu CC1 - RIGA 1
16	150.	Riserve	5.118.169	4.335.473	
		<i>di cui utile/perdite di esercizio precedente</i>	<i>(1.139.199)</i>	<i>(1.139.199)</i>	<i>Eu CC1 - RIGA 2</i>
		<i>di cui riserva legale</i>	<i>103.404</i>	<i>103.404</i>	<i>Eu CC1 - RIGA 3</i>
		<i>di cui riserva da concambio</i>	<i>4.520.752</i>	<i>4.520.752</i>	<i>Eu CC1 - RIGA 3</i>
		<i>di cui riserva FTA</i>	<i>591.924</i>	<i>591.924</i>	<i>Eu CC1 - RIGA 3</i>
		<i>di cui riserva FTA IFRS9</i>	<i>258.592</i>	<i>258.592</i>	<i>Eu CC1 - RIGA 3</i>
		<i>Altre riserve</i>	<i>682.696</i>	<i>-</i>	
		<i>Riserva futuro aumento di capitale</i>	<i>100.000</i>	<i>-</i>	
17	160.	Riserve da valutazione	(282.715)	(282.715)	Eu CC1 - RIGA 3
18	170.	Utile (perdita) d'esercizio	507.776	507.776	Eu CC1 - RIGA UE-5 bis
		Capitale proprio totale	15.141.797		
		Totale passivo e patrimonio netto	18.144.163		
Riga	Altri elementi a quadratura dei fondi propri				

			a = b (*)		C
		Descrizione voce di bilancio	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Riferimento al Modello "EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari"
19		Rettifiche regolamentari		-	-
		Totale altri elementi		-	
		Totale fondi propri		14.320.289	

3. REQUISITI DI CAPITALE ED INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI

Informazioni di natura qualitativa

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'artt. 438 e 447 del CRR. L'adeguatezza del capitale interno in termini dimensionali e di composizione in rapporto ai rischi in attuazione delle politiche aziendali di sviluppo è oggetto di costante attenzione da parte dell'Intermediario. A tal fine la Società ha attuato un processo interno per la determinazione dell'adeguatezza patrimoniale: il cosiddetto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) descritto all'interno del Resoconto stesso.

Le Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari emanate dalla Banca d'Italia (circolare n. 288/15) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Società è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali lo stesso è o potrebbe essere esposto, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

La Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Società rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, l'Intermediario determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach).

I requisiti patrimoniali sono pertanto calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dal *Capital Requirements Regulation* ("CRR" - Regolamento europeo n. 575/2013), dalla *Capital Requirements Directive* (CRD IV), dai *Regulatory Technical Standards* e dagli *Implementing Technical Standards* emanati dall'EBA e dalle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (in particolare la Circolare 288).

Per Capitale Interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'Intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per Capitale Interno Complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'Intermediario, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Il Capitale Interno Complessivo viene comparato con il Capitale Complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che l'Intermediario ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente dell'Intermediario; in tale ottica è coerente con il RAF (Risk Appetite Framework).

Nell'ambito del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale complessiva (ICAAP), la prima fase identificata dalla disciplina consiste nella "individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione". Tale fase è finalizzata all'identificazione di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare l'Intermediario nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e, pertanto, da sottoporre a misurazione o valutazione. L'individuazione dei rischi rilevanti è effettuata in relazione al contesto normativo, all'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, agli obiettivi strategici, etc. La fase in argomento guida tutti i successivi step del processo ICAAP, permettendo di gestire e controllare i rischi identificati dell'Intermediario.

Nell'individuazione dei rischi rilevanti, la Società prende in considerazione i rischi contenuti nell'allegato A, capitolo 14, Titolo IV, della Circolare Banca di Italia n. 288/2015. Tale elenco viene eventualmente integrato nell'analisi di mappatura dei rischi, al fine di comprendere e riflettere meglio il business e l'operatività aziendale.

Responsabile di tale attività è la funzione di Risk Management, la quale si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, il grado di rilevanza, definito in termini di assorbimento patrimoniale o di valutazioni qualitative per i rischi non quantificabili, le metodologie di misurazione e stress testing, l'allocazione del rischio, etc. Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, l'Intermediario utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi

dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio aziendale). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per quantificare il rischio di credito;
- il metodo Base per quantificare il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione single-name;
- la metodologia semplificata proposta dalla normativa di vigilanza per il calcolo del rischio tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili l'Intermediario ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione e/o di misurazione ai fini interni.

Il monitoraggio e controllo della liquidità societaria fanno capo all'Area Amministrazione. Con cadenza mensile, l'Ufficio Contabilità redige il piano di cassa previsionale con orizzonte temporale annuale a scorrimento. Nella redazione, integra i movimenti come derivanti dallo scadenziario delle entrate e delle uscite con le ulteriori poste movimentate per effetto della attività caratteristiche della Società. La gestione della tesoreria ha trovato disciplina con l'adozione di apposite linee guida.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 288/2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, l'Intermediario effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di concentrazione, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario. La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress avviene attraverso l'utilizzo delle metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari. I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità della società al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuata secondo il già accennato approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo l'Intermediario ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle disposizioni di Vigilanza.

L'esposizione complessiva ai rischi dell'Intermediario, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2021 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2022, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella prospettica.

Informazioni di natura quantitativa

Nella tabella successiva, sulla base di quanto richiesto all'articolo 438, lettera d), sono riportati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e di controparte e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio base e complessivo CET 1 Ratio, Tier 1 Ratio e Total Capital Ratio. (Reg. 2021/637):

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Valori in €		
		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2021	30/09/2021	31/12/2021
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	9.059.555	7.991.303	543.573
2	Di cui metodo standardizzato	9.059.555	7.991.303	543.573
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	-	-	-
7	Di cui metodo standardizzato	-	-	-

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2021	30/09/2021	31/12/2021
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	-	-	-
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	-	-	-
9	Di cui altri CCR			
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento			
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	-	-	-
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	-	-	-
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	-	-	-
21	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
22	Di cui IMA	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni			
23	Rischio operativo	7.074.647	6.735.874	424.156
EU 23a	Di cui metodo base	7.074.647	6.735.874	424.156
EU 23b	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	-	-	-
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	Totale	16.134.202	14.727.177	966.223

Nella tabella successiva, sulla base di quanto richiesto all'articolo 447, lettere da a) a g), e all'articolo 438, lettera b), sono esposte le principali misure di capitale e di rischio della Società (Metriche principali EU KM1 Reg. 2021/637):

Modello EU KM1: metriche principali

Valori in €

		a	b	c	d	e
		31/12/2021	30/09/2021	30/06/2021	31/03/2021	31/12/2020
	Fondi propri disponibili (importi)					
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	14.320.289	13.727.083	13.714.790	13.597.385	13.602.512
2	Capitale di classe 1	14.320.289	13.727.083	13.714.790	13.597.385	13.602.512
3	Capitale totale	14.320.289	13.727.083	13.714.790	13.597.385	13.602.512
	Importi dell'esposizione ponderati per il rischio					
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	16.134.202	14.727.177	14.763.397	14.775.694	14.826.192
	Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	88,76%	93,21%	92,90%	92,03%	91,75%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	88,76%	93,21%	92,90%	92,03%	91,75%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	88,76%	93,21%	92,90%	92,03%	91,75%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	-	-	-	-	-
	Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	-	-	-	-	-
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-	-	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-	-	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	-	-	-	-	-
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	-	-	-	-	-
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	-	-	-	-	-
	Coefficiente di leva finanziaria					
13	Misura dell'esposizione complessiva	-	-	-	-	-
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)					
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	-	-	-	-	-
	Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)					

		a	b	c	d	e
		31/12/2021	30/09/2021	30/06/2021	31/03/2021	31/12/2020
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	-	-	-	-	-
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	-	-	-	-	-
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	-	-	-	-	-
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	-	-	-	-	-
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	-	-	-	-	-
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	-	-	-	-	-
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	-	-	-	-	-
19	Finanziamento stabile richiesto totale	-	-	-	-	-
20	Coefficiente NSFR (%)	-	-	-	-	-

In conclusione, si evidenzia come la Società al 31 dicembre 2021 rispetta i requisiti patrimoniali minimi regolamentari richiesti dalla Normativa di Vigilanza. Come emerge dalla tabella di cui sopra, anche a fine 2021 i ratios patrimoniali si sono confermati su buoni livelli, ben al di sopra dei coefficienti minimi (CET1: 88,76%; Tier1: 88,76%; Total capital: 88,76%).

4. **RISCHIO DI CREDITO**

Informazioni di natura qualitativa

Il rischio di credito per la Società è potenzialmente relativo alle seguenti attività:

- rilascio di garanzie su prestiti bancari effettuati da Banche convenzionate;
- erogazione di prestiti partecipativi;
- sottoscrizione di prestiti obbligazionari;
- sostegno ad operazioni di incremento di mezzi propri attraverso la sottoscrizione di capitale di rischio e/o strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Rischio di credito e definizione dei crediti scaduti e deteriorati ai fini contabili e regolamentari

Ai fini della corretta classificazione del rischio di credito la Società adotta le medesime regole previste dalla normativa di vigilanza. Le posizioni del portafoglio crediti sono classificate in:

- posizioni con andamento normale “performing” che si suddividono:
 - in bonis;
 - scaduti entro 90 giorni;
- posizioni deteriorate “non performing”, che a loro volta si suddividono in:
 - scaduti oltre 90 giorni;
 - inadempienze probabili;
 - sofferenze.

Dal 1° gennaio 2021, Gepafin applica le nuove regole introdotte dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) in tema di classificazione della Clientela inadempiente rispetto a un'obbligazione verso l'Intermediario (cosiddetto 'default').

La normativa di Vigilanza prevede inoltre un'ulteriore categoria di crediti, ovvero quella delle esposizioni oggetto di concessioni (o “misure di tolleranza”, secondo la terminologia utilizzata dalla normativa comunitaria) da parte

dell'Intermediario. Le esposizioni classificate *performing* o *non performing* possono essere oggetto di concessioni (*forborne*) effettuate dal creditore verso i propri debitori con lo scopo di far superare difficoltà nell'adempimento dei loro impegni finanziari già manifestatesi o di imminente manifestazione. L'elemento fondamentale di una concessione è la difficoltà del debitore; si prescinde pertanto dalla presenza di importi scaduti e/o dalla classificazione delle esposizioni come deteriorate. Le esposizioni *performing* oggetto di concessione sono denominate "forborne performing", le esposizioni *non performing* oggetto di concessione sono denominate "forborne non performing". La difficoltà del debitore può essere presunta in via assoluta o da accertare.

Tutte le classificazioni, ad eccezione delle "inadempienze probabili", "sofferenze" e delle operazioni "oggetto di concessione", sono effettuate in automatico dal sistema informativo mediante valutazione delle soglie temporali di ritardo nell'adempimento delle obbligazioni e, quantitativamente, valutando l'importo scaduto rispetto al totale dei residui riferibili al soggetto. La classificazione a inadempienza probabile, sofferenza e l'eventuale individuazione delle operazioni "oggetto di concessione" avviene manualmente dopo attento esame e valutazione della posizione a cura dei responsabili degli uffici competenti.

Descrizione degli approcci e dei metodi adottati per determinare le rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

Per quanto concerne la determinazione degli accantonamenti a fronte delle poste finanziarie, la Società applica integralmente il principio contabile IFRS9, di prima adozione nel 2018. Ad ogni data di reporting, le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, le eventuali Attività finanziarie (titoli di debito) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e le garanzie e gli impegni rilasciati sono sottoposti alla verifica del significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di origination, ai fini dell'attribuzione dello stage di rischio, ed al calcolo dell'impairment, sulla base delle nuove metodologie introdotte dall'IFRS 9. Più nel dettaglio, per le attività finanziarie classificate nello stage 1 (ossia le attività finanziarie per le quali non si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene calcolata una perdita attesa riferita all'orizzonte temporale di dodici mesi. Diversamente, per le attività finanziarie classificate nello stage 2 (esposizioni non deteriorate per le quali si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale) e nello stage 3 (attività impaired) la perdita attesa viene determinata avendo a riferimento l'intera vita residua dello strumento finanziario (cd. orizzonte "lifetime").

Nel dettaglio le posizioni "performing" che non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di prima iscrizione sono allocate nello stage 1; quelle "performing" per le quali si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale sono allocate allo stage 2. Al riguardo la Società ha individuato specifici criteri di classificazione e di permanenza nella suddetta classe. Infine allo stage 3 vengono attribuiti i crediti di cassa o di firma verso controparti che: presentino ritardi nei pagamenti superiori a 90 giorni, per importo complessivo pari o superiore al 5% del totale esposizione in essere (per l'esercizio 2021 gli intermediari finanziari hanno potuto continuare ad utilizzare tale soglia, anziché l'1%); siano classificate a inadempienza probabile (IP) o sofferenza (SOF) secondo i criteri previsti dai Regolamenti e dalle Policy aziendali.

Le rettifiche su crediti vengono effettuate in maniera diversificata a seconda dello stage di attribuzione e della classificazione del credito: *stage 1*, *stage 2* e *stage 3* per crediti scaduti deteriorati. La rettifica viene quantificata sulla base della seguente formula:

- $ECL = EAD * LGD * PD$
dove:

- EAD = saldo dell'esposizione in essere alla data di reporting, in particolare:
 - Garanzie accordate e non operative: garanzia concessa; per la quota dei "sal in erogazione", l'individuazione viene fatta tenendo conto anche di questa specifica; - Garanzie accordate ed operative: garanzia residua; - Credito diretto: credito residuo.
- PD = probabilità di default fornita da CRIF:
 - PD 12 mesi su Stage 1;
 - PD lifetime su Stage 2;
 - PD = 100% per Stage 3 crediti scaduti deteriorati.
- LGD = percentuale di perdita in caso di insolvenza, ottenuta dal prodotto dei seguenti fattori:
 - Tasso di migrazione delle posizioni da "ingresso in default" a "passaggio a perdita" (c.d. "danger rate");
 - Stima della perdita definitiva.

Le percentuali di perdita in caso di insolvenza vengono inizialmente così quantificate:

- Crediti Chirografi, Affidamenti, Cambiari, leasing (esclusi immobiliari): 90%;
- Crediti Ipotecari, fondiari e leasing immobiliari: 50%.

In caso di presenza di assicurazione del rischio fornita dal Fondo di Garanzia per le PMI o soggetto equivalente, le percentuali di perdita sopra indicate sono così quantificate:

- Crediti Chirografi, Affidamenti, Cambiari, leasing (esclusi immobiliari): 35%;
- Crediti Ipotecari, fondiari e leasing immobiliari: 20%.

Relativamente alle posizioni allocate nello *stage 3* – Inadempienze probabili e Sofferenze, le rettifiche su crediti vengono effettuate sulla base di una valutazione analitica dei recuperi attesi che prevede l'attualizzazione dei flussi prospettici (positivi e negativi) derivanti dalle azioni di recupero nei confronti del debitore principale, dei terzi garanti e dall'escussione delle garanzie reali a presidio dell'esposizione, tenuto conto di eventuali forme di riassicurazione del rischio.

Le perdite attese a fronte delle posizioni classificate ad inadempienza probabile e sofferenza sono calcolate mediante valutazione analitica puntuale delle posizioni. Nel corso dell'esercizio non vi sono stati write-off di crediti. Il processo di calcolo degli accantonamenti è oggettivizzato in policy e regolamenti interni.

Informazioni di natura quantitativa

Nelle tabelle seguenti sono riportate parte delle informazioni richieste dall'art. 442 della CRR, limitatamente alla operatività appoggiata su fondi propri.

Di seguito è riportato l'ammontare nominale e netto delle esposizioni finanziarie per cassa raggruppate per portafoglio e per qualità creditizia, come risultanti dal bilancio cfr. paragrafo 3.1 Rischio di credito tab 2 Sezione 3, Parte D della Nota Integrativa:

Valori in €

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	795.029	681.900	113.130	-	6.177.421	4.135	6.173.286	6.286.416
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	315.855	315.855
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2021	795.029	681.900	113.130	-	6.177.421	4.135	6.489.141	6.602.271
Totale al 31.12.2020	1.669.885	1.416.198	253.687	-	7.676.026	8.419	7.667.607	7.921.294

Nella tabella successiva sono riportate le medesime informazioni di cui sopra oltre all'esposizione lorda media, per ciascuna classe di esposizioni deteriorate.

Valori in €

Portafogli/qualità	Deteriorate			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda media 2021
Sofferenze	521.122	473.136	47.987	521.122
Inadempienze probabili	273.906	208.763	65.142	711.133
Esposizioni scadute/deteriorate	1	0	1	1
Totale al 31.12.2021	795.029	681.900	113.130	1.232.457
Totale al 31.12.2020	1.669.885	1.416.198	253.687	1.671.126

Di seguito si riporta l'ammontare delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela suddivise per qualità del credito come risultanti dal bilancio cfr. paragrafo 3.1 Rischio di credito tab 6.4 Sezione 3, Parte D della Nota Integrativa:

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Espos.ne Netta	Write-off parziali comp.ivi
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa												
a) Sofferenze	521.122	X	X	521.122	-	476.136	X	X	473.136	-	47.986	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	273.906	X	X	273.906	-	208.763	X	X	208.763	-	65.143	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	180.000	X	X	180.000	-	135.000	X	X	135.000	-	45.000	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	1	X	X	-	-	-	X	X	-	-	1	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	X	-	-	-	X	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	X	-	-	-	X	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	5.517.862	5.417.862	100.000	X	X	4.135	1.045	3.090	X	X	5.513.727	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	X	-	-	-	X	X	-	-
TOTALE A	6.312.891	5.417.862	100.000	795.028	-	686.034	1.045	3.090	681.900	-	5.626.857	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deter.te	735.161	X	X	735.161	-	697.353	X	X	697.353	-	37.808	-
b) Non deter.te	1.045.116	1.045.116	-	X	-	151.039	151.039	-	X	-	894.077	-
TOTALE B	1.780.276	1.045.116	-	735.161	-	848.392	151.039	-	697.353	-	931.885	-
TOTALE A+B	8.093.168	6.462.978	100.000	1.530.189	-	1.534.426	152.084	3.090	1.379.253	-	6.558.742	-

Di seguito si riporta l'ammontare delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche e società finanziarie suddivise per qualità del credito come risultanti dal bilancio cfr. paragrafo 3.1 Rischio di credito tab 6.1 Sezione 3, Parte D della Nota Integrativa:

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Espos.ne Netta	Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. Esposizioni creditizie per cassa											
A.1 A vista											
a) Deteriorate	-	X	X	-	-	-	X	X	-	-	-
b) Non deteriorate	6.931.021	6.931.021	-	X	X	-	-	-	X	X	6.931.021
A.2 Altre											
a) Sofferenze	-	X	X	-	-	-	X	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	X	-	-	-	X	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	X	-	-	-	X	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	X	-	-	-	X	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	X	-	-	-	X	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	X	-	-	-	X	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	X	-	-	-	X	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	X	-	-	-	X	X	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	659.559	659.559	-	X	X	-	-	-	X	X	659.559
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	X	-	-	-	X	X	-
TOTALE A	7.590.850	7.590.850	-	-	-	-	-	-	-	-	7.590.850
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio											
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	X	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	7.590.850	7.590.850	-	-	-	-	-	-	-	-	7.590.850

Considerata la natura di Finanziaria Regionale della Regione Umbria, la distribuzione dei finanziamenti verso clientela per area geografica della controparte non risulta rilevante (rif. ART.442, lett. e).

Di seguito si riporta l'ammontare delle esposizioni creditizie e fuori bilancio suddivise per settore di attività economica come risultanti dal bilancio cfr. paragrafo 3.1 Rischio di credito tab 9.1 Sezione 3, Parte D della Nota Integrativa:

Valori in €

SAE	Valore lordo esposizione	Rettifiche di valore	Valore di bilancio
Esposizioni per cassa	6.972.450	686.034	6.286.416
120 Amministrazioni regionali	5.131.601	0	5.131.601
173 Amministrazioni comunali	1	0	1
245 Banche	656.309	0	656.309
268 Altre finanziarie	3.250	0	3.250
430 Imprese produttive	1.087.383	612.272	475.111
450 Associazioni fra imprese non finanziarie	1	0	1
600 Famiglie consumatrici	93.906	73.763	20.143
Esposizioni fuori bilancio	1.780.276	848.391	931.885
430 Imprese produttive	1.124.345	192.460	931.885
268 Altre società finanziarie	655.932	655.932	-
Totale complessivo	8.752.727	1.534.426	7.218.301

Di seguito si riporta la distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie come risultanti dal bilancio cfr. paragrafo 3.2.1 Rischio di tasso di interesse, tab 1 Sezione 3, Parte D della Nota Integrativa:

Valori in €

Voci/durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività	7.590.597	549.855	122.804	5.253.748	88.509	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	548.924	121.873	77.147	50.000	-	-	-
1.2 Crediti	7.590.597	931	931	5.176.601	38.509	-	-	-
1.3 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività	1.947	9.041	10.265	21.359	46.670	7.472	-	-
2.1 Debiti	1.947	9.041	10.265	21.359	46.670	7.472	-	-
2.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Di seguito si riporta la distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio suddivise per settore economico e per qualità del credito (rif. ART.442, lett. g):

Valori in €

Voci/durata residua	120 Amministrazioni regionali		173 Amministrazioni comunali		245 Banche		268 Altre finanziarie		430 Imprese produttive		450 Associazioni fra imprese non finanziarie		600 Famiglie consumatrici	
	Esposizione lorda	Valore di bilancio	Esposizione lorda	Valore di bilancio	Esposizione lorda	Valore di bilancio	Esposizione lorda	Valore di bilancio	Esposizione lorda	Valore di bilancio	Esposizione lorda	Valore di bilancio	Esposizione lorda	Valore di bilancio
Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	521.121	47.985	1	1	-	-
Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	180.000	45.000	-	-	93.906	20.142
Scadute deteriorate	-	-	1	1	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-
In Bonis	5.131.601	5.131.601	-	-	656.309	656.309	3.250	3.250	386.261	382.126	-	-	-	-
Esposizioni per cassa	5.131.601	5.131.601	1	1	656.309	656.309	3.250	3.250	1.087.384	475.113	1	1	93.906	20.142
Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	507.081	-	228.080	37.808	-	-	-	-
Scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
In Bonis	-	-	-	-	-	-	148.850	-	896.265	894.077	-	-	-	-
Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	655.931	-	1.124.345	931.885	-	-	-	-

Considerata la natura di Finanziaria Regionale della Regione Umbria, la distribuzione delle esposizioni deteriorate e scadute verso clientela per area geografica della controparte non risulta rilevante.

Di seguito si riporta la dinamica delle rettifiche di valore e gli accantonamenti complessivi cfr. 3.1 Rischio di credito tab 6.6 Sezione 3, Parte D della Nota Integrativa:

Valori in €

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	473.136	-	943.062	54.680	-	-
B. Variazioni in aumento	1.651	-	81.000	81.000	-	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	81.000	81.000	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	1.651	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	1.651	-	815.298	-	-	-
C.1. riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	1.651	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	806.120	-	-	-
C.4 write-off	-	-	9.179	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	473.136	-	208.763	135.000	-	-

In ultimo occorre precisare che alla data di bilancio la Società non detiene attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19.

5. **RISCHIO OPERATIVO**

Informazioni di natura qualitativa

Per la misurazione dei requisiti patrimoniali minimi a fronte del rischio operativo la Società ha optato per il metodo base, ai sensi del Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia recante le "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari".

Il metodo Base consente di calcolare il requisito patrimoniale minimo a fronte dei rischi operativi, applicando un coefficiente regolamentare pari al 15% del cosiddetto "Indicatore rilevante" (cfr. artt. 315 e 316 Regolamento 575/2013).

Informazioni di natura quantitativa

Nella tabella successiva, sulla base di quanto richiesto all'articolo 446, risulta esposto il requisito di fondi propri per il rischio operativo e l'importo dell'esposizione ponderata per il rischio (Modello EU OR1 Reg. 2021/637):

Attività bancarie	a	b	c	d	e
	Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
	Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1 Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	2.760.632	2.725.133	3.003.794	424.478	7.074.647
2 Attività bancarie soggette al metodo stan dardizzato (TSA) / al metodo standardiz zato alternativo (ASA)					
3 <i>Soggette al metodo TSA</i>					
4 <i>Soggette al metodo ASA</i>					
5 Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)					

6. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

Il rischio di tasso è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi d'interesse; è misurato sul "banking book", ovvero sulle attività diverse da quelle destinate alla negoziazione (trading book).

Il processo di misurazione del rischio strutturale di tasso di interesse si basa sulla "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza (allegato C della circolare 288/2015 della Banca d'Italia). Le poste considerate dell'attivo e del passivo sono state riclassificate secondo la loro vita residua per quelle a tasso fisso, sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse per quelle a tasso variabile.

L'applicazione della metodologia semplificata della Duration Gap prevede quanto segue:

- suddividere le voci di bilancio sensibili a variazione dei tassi di interesse in differenti fasce temporali, tenendo conto della loro scadenza (tassi fissi) o della data di negoziazione del tasso (tassi variabili).
- al saldo di ciascuna delle "fasce", è stato applicato un fattore di ponderazione ottenuto come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce (definito dalla Circolare n. 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14 — Allegato C);
- le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro, determinando il valore totale dell'esposizione ponderata netta;
- Il valore così ottenuto è stato rapportato ai Fondi Propri generando un "indicatore di rischio di tasso".

La normativa fissa nella misura del 20% (esposizione per il rischio di tasso / Fondi propri, considerando sia banking che trading book) il limite di attenzione per l'eventuale individuazione degli interventi da porre in atto ovvero determinare il capitale aggiuntivo da allocare per fronteggiare tale situazione di rischiosità.

Gepafin ha stabilito di quantificare la propria esposizione al rischio tasso di interesse, secondo la metodologia descritta nel paragrafo precedente, con cadenza trimestrale, in modo da monitorare l'assorbimento di capitale interno a fronte di tale rischio e il relativo indicatore soglia.

La percentuale risultante dalla applicazione della metodologia indicata alle poste di bilancio sensibili, ha evidenziato un valore ben al di sotto di tale limite; di conseguenza non sono previste riserve di patrimonio specifiche.

Informazioni di natura quantitativa

Nella tabella successiva sono riepilogate le attività e le passività nelle diverse fasce temporali al 31.12.2021.

codice fascia	Fascia Temporale	Attività	Passività	Posizione Netta	Scadenza Mediana per Fascia	Duration Modificata	Shock di Tasso Ipotizzato	Ponderaz.	Posizione Netta Ponderata
10	a vista e a revoca	12.732.080	1.947	12.730.133	-	-	200 B.P.	-	-
25+35	da oltre 1 giorno fino a 1 mese	551.376	2.649	548.727	0,5 MESI	0,04 ANNI	200 B.P.	0,08%	439
40	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	-	6.392	-6.392	2 MESI	0,16 ANNI	200 B.P.	0,32%	- 20
50	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	16.887	10.265	6.622	4,5 MESI	0,36 ANNI	200 B.P.	0,72%	48
60	da oltre 6 mesi fino a 12 mesi	122.147	21.359	100.788	9 MESI	0,71 ANNI	200 B.P.	1,43%	1.441
70+80	da oltre 1 anno fino a 2 anni	68.366	29.000	39.366	1,5 ANNI	1,38 ANNI	200 B.P.	2,77%	1.090
160	da oltre 2 anni fino a 3 anni	-	7.742	-7.742	2,5 ANNI	2,25 ANNI	200 B.P.	4,49%	- 347,62
170	da oltre 3 anni fino a 4 anni	20.143	5.013	15.130	3,5 ANNI	3,07 ANNI	200 B.P.	6,14%	928,98
180	da oltre 4 anni fino a 5 anni	-	4.915	-4.915	4,5 ANNI	3,85 ANNI	200 B.P.	7,71%	- 378,95
310	da oltre 5 anni fino a 7 anni	-	7.472	-7.472	6 ANNI	5,08 ANNI	200 B.P.	10,15%	- 758,41
330	da oltre 7 anni fino a 10 anni	-	-	0	8,5 ANNI	6,63 ANNI	200 B.P.	13,26%	-
430	da oltre 10 anni fino a 15 anni	-	-	0	12,5 ANNI	8,92 ANNI	200 B.P.	17,84%	-
460	da oltre 15 anni fino a 20 anni	-	-	0	17,5 ANNI	11,21 ANNI	200 B.P.	22,43%	-
490	oltre 20 anni	-	-	0	22,5 ANNI	13,01 ANNI	200 B.P.	26,03%	-
903	irredimibile	-	-	0	-	-	200 B.P.	0,00%	-
900	indeterminata	-	-	0	-	-	200 B.P.	0,00%	-
Totale		13.510.999	96.754	13.414.245					2.442
FONDI PROPRI									14.320.289
INDICATORE DI RISCHIOSITA'									0,017052%

7. POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

Le Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari (Circolare n. 288/2015), pur non definendo principi e regole puntuali in materia di remunerazione, stabiliscono i seguenti obblighi:

- il Consiglio di Amministrazione “adotta e riesamina con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all’interno della struttura aziendale”;
- i criteri per la determinazione della remunerazione di coloro che partecipano alle funzioni aziendali di controllo non ne compromettono l’obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.
- la Funzione di Compliance verifica la “coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all’Intermediario”.

Con riferimento al Personale le cui attività hanno impatto rilevante sul profilo di rischio dell’ente, si fa riferimento a:

- Consiglio di Amministrazione;
- Direttore generale;
- Altri dirigenti (nessuno alla data del presente documento).

I compensi dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale sono definiti dall’Assemblea; la retribuzione del Direttore generale è definita sulla base dell’incarico e prevede una parte fissa (RAL) ed una parte variabile (bonus e/o premio una tantum).

La parte variabile della retribuzione di tutti i dipendenti (dirigenti, quadri, aree professionali), funzioni di controllo comprese, è disciplinata dalla contrattazione di secondo livello.

Nella tabella sono riportate le informazioni richieste a norma dell’articolo 450, paragrafo 1, lettere a), b), c), d), e), f), j), k), e dell’articolo 450, paragrafo 2, del CRR in merito ai principali elementi delle politiche di remunerazione e alle relative modalità di attuazione (Tabella EU REMA: politica di remunerazione EU REMA Reg. 2021/637).

Tabella EU REMA: politica di remunerazione

Informativa qualitativa	Informazioni di natura qualitativa
a)	<p>Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni. Le informazioni comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nome, composizione e mandato dell'organo principale (organo di amministrazione e comitato per le remunerazioni, se del caso) che vigila sulla politica di remunerazione e numero di riunioni tenute da tale organo nel corso dell'esercizio; - consulenti esterni dei cui servizi ci si è avvalsi, l'organo che li ha incaricati e in quale settore del quadro in materia di remunerazione; - una descrizione dell'ambito di applicazione della politica di remunerazione dell'ente (ad esempio per regione, per linea di business), con indicazione della misura in cui è applicabile a filiazioni e succursali situate in paesi terzi; - una descrizione del personale o delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente. <p>Il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della società in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e controlli interni. Non è stato nominato un comitato per le remunerazioni e la Società non si è avvalsa di consulenti esterni per la redazione delle politiche di remunerazione.</p> <p>La Società non ha filiali/succursali in paesi esteri, pertanto la politica di remunerazione dell'Ente prescinde da tipologia di linea di business e/o da aree geografiche.</p> <p>Con riferimento al Personale le cui attività hanno impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente, si fa riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di Amministrazione; • Direttore generale; • Altri dirigenti (nessuno alla data del presente documento).
b)	<p>Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante. Le informazioni comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un riepilogo delle caratteristiche e degli obiettivi principali della politica di remunerazione e informazioni sul processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione e sul ruolo delle parti interessate; - informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per i rischi ex ante ed ex post; - se l'organo di amministrazione o il comitato per le remunerazioni, ove istituito, ha riesaminato la politica di remunerazione dell'ente nel corso dell'ultimo anno e, in tal caso, un riepilogo delle eventuali modifiche apportate, dei motivi di tali modifiche e del relativo impatto sulla remunerazione; - informazioni sul modo in cui l'ente garantisce che il personale che ricopre funzioni di controllo interno sia remunerato indipendentemente dalle attività che controlla; - politiche e criteri applicati per il riconoscimento della remunerazione variabile garantita e dei trattamenti di fine rapporto. <p>Il sistema di remunerazione ed incentivazione della Società si ispira ai seguenti principi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione; • essere coerente con gli obiettivi della società, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo; • non creare situazioni di conflitto di interesse; • non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo; • attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della società; • improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela. <p>La Società, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione. A tale proposito si evidenzia che, in ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Società ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la società.</p> <p>Nel corso del 2021 sono state adottate le "Politiche di remunerazione".</p> <p>Le Funzioni di controllo, ad eccezione della Funzione Antiriciclaggio, sono esternalizzate pertanto la remunerazione è fissa ed è indipendente dalle attività che controlla. Per quanto riguarda la Funzione Antiriciclaggio si fa presente che gli obiettivi assegnati non sono collegati ai risultati conseguiti dalla Società, ma ad obiettivi individuali che riflettono principalmente obiettivi di funzione, indipendenti dai risultati delle aree soggette a controllo.</p> <p>La remunerazione variabile è estesa al solo personale dipendente e può essere composta da: premio aziendale ai sensi dei CCNL dirigenti e CCNL quadri e aree professionali vigenti tempo per tempo; erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (bonus). La parte variabile della retribuzione di tutti i dipendenti (dirigenti, quadri, aree professionali), funzioni di controllo comprese, è disciplinata dalla contrattazione di secondo livello.</p>
c)	<p>Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione.</p>

Informativa qualitativa	Informazioni di natura qualitativa
	Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione, per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, viene fissato dal Consiglio di Amministrazione in sede o contrattazione aziendale di secondo livello. Con riferimento al premio aziendale del Direttore Generale e degli Altri Dirigenti correlato ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso avviene in considerazione di criteri atti ad assicurare la correlazione del premio sia all'ammontare delle masse di terzi in gestione che alla loro utilizzazione, sia per quanto riguarda l'attività finanziaria a valere su mezzi propri, i risultati raggiunti e i relativi rischi assunti, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.
d)	<i>I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD.</i> Non applicabile.
e)	<i>Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione. Le informazioni comprendono:</i> - un riepilogo dei principali criteri e metriche di performance dell'ente, delle linee di business e delle singole persone; - un riepilogo di come gli importi della remunerazione variabile individuale sono collegati alle performance individuali e dell'ente; - informazioni sui criteri utilizzati per determinare l'equilibrio tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, tra cui azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, opzioni e altri strumenti; - informazioni sulle misure che l'ente attuerà per adeguare la componente variabile della remunerazione nel caso in cui le metriche di misurazione della performance siano deboli, compresi i criteri dell'ente per stabilire che tali metriche sono "deboli".
	La remunerazione variabile è estesa al personale dipendente compreso il Direttore Generale e può essere composta da: premio aziendale ai sensi dei CCNL dirigenti e CCNL quadri e aree professionali vigenti tempo per tempo; erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (bonus). La parte variabile della retribuzione di tutti i dipendenti (dirigenti, quadri, aree professionali), funzioni di controllo comprese, è disciplinata dalla contrattazione di secondo livello. I criteri di calcolo della retribuzione variabile contenuti nel contratto integrativo aziendale sono correlati ad indicatori di performance collegati al rischio. La retribuzione non prevede il riconoscimento di compensi con strumenti diversi dal contante.
f)	<i>Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine. Le informazioni comprendono:</i> - un riepilogo della politica dell'ente in materia di differimento, pagamento in strumenti, periodi di mantenimento e maturazione della remunerazione variabile, anche laddove differisce tra il personale o le categorie di personale; - informazioni sui criteri dell'ente per le rettifiche ex post (malus durante il periodo di differimento e restituzione dopo la maturazione, se consentiti dal diritto nazionale); - se del caso, requisiti di partecipazione azionaria che possono essere imposti al personale più rilevante.
	Non sono previste politiche di differimento, pagamento in strumenti, periodi di mantenimento e maturazione della remunerazione variabile, anche in considerazione della ridotta quota della retribuzione variabile stessa.
g)	<i>La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR. Le informazioni comprendono:</i> - informazioni sugli indicatori specifici di performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione e i criteri utilizzati per determinare il bilanciamento tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, comprese azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, strumenti collegati alle azioni, strumenti non monetari equivalenti, opzioni e altri strumenti.
	La remunerazione variabile complessiva annuale inclusa la quota attribuibile al personale più rilevante, è determinata in funzione della performance economica risk adjusted. La componente variabile è erogata esclusivamente in denaro non sono previsti strumenti di equity.
h)	<i>A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza.</i> Per il dettaglio delle informazioni previste dal richiamato articolo riferito alle categorie di personale che hanno impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente, si rimanda alla documentazione nel sito web della società, www.gepafin.it . Nello specifico: <ul style="list-style-type: none"> • i compensi del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sono pubblicati all'interno del bilancio; • i dati retributivi dei dirigenti, parte variabile compresa, sono pubblicati nel sito internet della Società nella sezione Società trasparente.
i)	<i>Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR.</i> Non applicabile.
j)	<i>I grandi enti pubblicano informazioni quantitative sulla remunerazione dell'organo di amministrazione collettiva, distinguendo tra i membri esecutivi e non esecutivi, conformemente all'articolo 450, paragrafo 2, del CRR.</i> Non applicabile.

Informazioni di natura quantitativa

Nelle tabelle sono riportate le informazioni quantitative richieste a norma dell'articolo 450, del CRR in merito ai principali elementi delle politiche di remunerazione e alle relative modalità di attuazione, come richieste dal Regolamento UE 2021/637.

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

Valori in €

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	5	5	1
2		Remunerazione fissa complessiva	84.000*	84.000*	108.744 (**)
3		Di cui in contanti	84.000*	84.000*	108.744 (**)
4		(Non applicabile nell'UE)			
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti			
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti			
EU-5x		Di cui altri strumenti			
6		(Non applicabile nell'UE)			
7	Di cui altre forme				
8	(Non applicabile nell'UE)				
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante		1	
10		Remunerazione variabile complessiva		(***)	
11		Di cui in contanti		(***)	
12		Di cui differita			
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti			
EU-14a		Di cui differita			
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti			
EU-14b		Di cui differita			
EU-14x		Di cui altri strumenti			
EU-14y	Di cui differita				
15	Di cui altre forme				
16	Di cui differita				
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		84.000	84.000	108.744

(*) Importo deliberato dall'Assemblea dei soci del 23 giugno 2020, al netto dei gettoni di presenza.

(**) Importo tabellare della retribuzione fissa di competenza dell'esercizio 2021.

(***) Nel corso del 2021 non sono stati deliberati né distribuite remunerazioni variabili. La Società, nel Bilancio d'esercizio 2021, ha comunque accantonato, a titolo di premio di rendimento, un importo determinato sulla base delle serie storica dei premi corrisposti negli anni precedenti.

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

Valori in €

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante				
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo				

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante				
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante			1	
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo			7.881	
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio				
9	Di cui differiti			7.881	
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus				
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona				

Modello EU REM3: remunerazione differita¹

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio²

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	
		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business							
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione e strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investito	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset mgmt)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale	
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante											
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	5	5	5							5	
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza									1	1	
4	Di cui altri membri del personale più rilevante											

¹ Dati non pubblicati in quanto la Società non applica il differimento della retribuzione variabile.

² Non presenti membri del personale con retribuzione di € 1 milione.

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	
		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business							
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione e strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investito	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset mgmt)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale	
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	84.000	84.000	84.000						108.744	192.744	
6	Di cui remunerazione variabile									-	-	
7	Di cui remunerazione fissa	84.000,00	84.000,00	84.000,00						108.744	192.744	

8. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

La Società, per il rischio in questione e rispetto al metodo standardizzato adottato, applica forme di CRM (Credit_Risk_Mitigation) in relazione all'utilizzo della controgaranzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI istituito, in base alla legge n. 662 del 1996, dal Ministero delle Attività Produttive, art. 2, comma 100, lettera a). Tale fattispecie rientra tra le "tecniche di attenuazione del rischio di credito" e, più specificamente tra le forme di protezione del credito di tipo personale, come una "contro-garanzia" rilasciata da uno Stato sovrano. Alle esposizioni assistite dal Fondo nella forma della "controgaranzia a prima richiesta", si applica il fattore di ponderazione associato allo Stato italiano, in quanto più favorevole di quello del soggetto debitore (cd. principio di sostituzione), per l'importo che il Fondo è tenuto a versare in caso di inadempimento del debitore principale.

Al momento non sono invece adottate forme di mitigazione in relazione alla natura delle Controparti (retail) e rispetto alle garanzie reali acquisite.

Informazioni di natura quantitativa

Nelle tabelle sono riportate le informazioni quantitative richieste a norma dell'articolo 453, del CRR in merito alle tecniche di CRM utilizzate dalla Società, come richieste dal Regolamento UE 2021/637.

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

Valori in €

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito	di cui garantito da		
				garanzie reali	garanzie finanziarie	derivati su crediti
		a	b	c	d	e
1	Prestiti e partecipazioni	5.542.129	634.486	-	634.486	-
2	Titoli di debito	184.562	513.419	-	513.419	-
3	Totale	5.726.691	1.147.905	-	1.147.905	-
4	di cui esposizioni deteriorate	150.938	73.086	-	73.086	-
EU-5	di cui in stato di default	150.938	73.086			

Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Valori in €

	Classi di esposizioni	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
		a	b	c	d	e	f
1	esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	278.105	-	784.377	561.400	575.971	43%
2	esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali;	5.131.602	-	5.131.602	-	1.026.320	20%
3	esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4	esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	esposizioni verso enti	7.587.330	-	7.587.330	-	1.517.466	20%
7	esposizioni verso imprese	807.024	1.894.077	300.752	1.332.677	1.599.436	98%
8	esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-
9	esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-
10	esposizioni in stato di default	113.115	37.808	113.115	37.808	150.924	100%
11	esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-
12	esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
13	esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14	esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	-	-	-	-	-	-
15	esposizioni in strumenti di capitale	1.260.542	-	1.260.542	-	1.260.542	100%
16	altre posizioni.	2.929.311	-	2.929.311	-	2.928.896	100%
17	TOTAL	18.107.029	1.931.885	18.107.029	1.931.885	9.059.555	45%

9. ATTESTAZIONE SULLE POLITICHE E GLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA AI SENSI DELLA PARTE OTTO, ART. 431 COMMA 3 DEL REGOLAMENTO EUROPEO N.575/2013 DEL 26 GIUGNO 2013 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Il sottoscritto

- Carmelo Campagna, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Gepafin,

ATTESTA

che, in conformità a quanto previsto dall'art. 431 paragrafo 3 CRR (Regolamento (UE) n. 575/2013 e successivi aggiornamenti) sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto CRR, le informazioni fornite ai sensi della citata Parte Otto sono state redatte conformemente alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni concordati a livello di organo di amministrazione.

Perugia, 27 giugno 2022

Carmelo Campagna
Presidente del CdA
